



Unione europea
Fondo sociale europeo



MINISTERO DEL LAVORO
E DELLE POLITICHE SOCIALI
Direzione Generale per le Politiche
Attive e Passive del Lavoro

fse per il tuo futuro
Programmi operativi nazionali
per la formazione e l'occupazione



CAMERE DI COMMERCIO D'ITALIA

Il lavoro dopo gli studi

La domanda e l'offerta di laureati e diplomati nel 2011



PROGETTO EXCELSIOR
SISTEMA INFORMATIVO
PER L'OCCUPAZIONE
E LA FORMAZIONE

SOMMARIO

I programmi di assunzione delle imprese italiane per il 2011

La riorganizzazione aziendale punta su nuovo personale in entrata,...

... figure professionali specializzate, e ...

... titoli di studio adeguati alle esigenze.

Focus 1: le competenze richieste dalle imprese

Le opportunità di lavoro per i Laureati

Quanti sono i laureati e i neolaureati in cerca di lavoro?

Le opportunità programmate dalle imprese per i laureati...

... e per i giovani neo-laureati

Gli indirizzi di studio che valgono un lavoro

Le professioni in cui sono introvabili i laureati

Focus 2: i contratti atipici

Le opportunità di lavoro per i Diplomati

Quanti sono i diplomati e i neo-diplomati in cerca di lavoro?

Le opportunità di lavoro in azienda per i diplomati

Gli indirizzi di studio richiesti dalle imprese

Domanda e offerta: come si incontrano?

I programmi di assunzione delle imprese italiane per il 2011

La riorganizzazione aziendale punta su nuovo personale in entrata,...

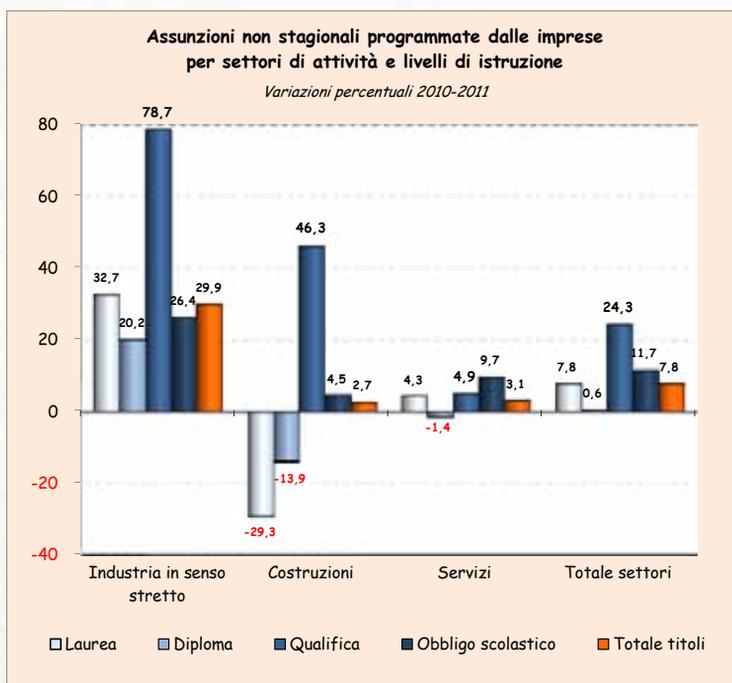
L'economia italiana si sta lentamente risollestando, seppur con discontinuità, dal punto di minimo toccato nel 2009. Sulle prospettive occupazionali delle imprese sembrano pesare ancora, in questo 2011, le incertezze sulla solidità della stessa ripresa economica, riflessa in un'attività produttiva in crescita – più sostenuta dalla domanda estera che da quella interna legata ai consumi delle famiglie - ma che non ha ancora recuperato i livelli precedenti la crisi, e che deve ancora riassorbire completamente l'alto ricorso agli ammortizzatori sociali. Sul mercato del lavoro sono comunque emersi, a partire dalla fine dello scorso anno, alcuni segnali positivi, quali un parziale recupero del numero degli occupati, la tendenza alla flessione delle persone in cerca di occupazione e una leggera contrazione del tasso di disoccupazione. Ma sembra ancora presto per poter parlare di inversione di tendenza, quanto meno finché non saranno rientrate le tensioni sui debiti sovrani che stanno interessando l'Europa, di cui l'instabilità dei mercati sembra essere lo specchio.

I risultati del *Sistema Informativo Excelsior* sui programmi di assunzione delle imprese italiane dell'industria e dei servizi (realizzato da Unioncamere in collaborazione con il Ministero del Lavoro e basato su un'indagine riguardante 100mila imprese dell'industria e dei servizi con almeno un addetto dipendente) appaiono del tutto coerenti con questo scenario economico e occupazionale. Il quadro previsionale della domanda di lavoro espressa dalle imprese negli ultimi due anni, infatti, mostra un progressivo (anche se ancora parziale) recupero dei livelli "pre-crisi" dopo la forte contrazione registrata, come era inevitabile, nel 2009 (basti pensare che nel 2008 le previsioni superavano il milione di ingressi in azienda per ridursi a circa 780mila nell'anno successivo).

Per il 2011 le assunzioni complessive programmate dalle imprese si attestano sopra le 846mila unità, quasi 44mila in più rispetto all'analogha previsione dello scorso anno. Il maggior contributo a questo incremento si deve alle assunzioni a carattere "non stagionale" (+7,8% rispetto all'anno precedente, per un totale che supera le 595mila unità), mentre quelle a carattere "stagionale" dovrebbero rimanere grosso modo stazionarie (circa 250mila).

Questa pubblicazione si concentra, dove non altrimenti specificato, sulle “assunzioni non stagionali” programmate dalle imprese industriali e del terziario, per le quali si dispone di informazioni a un maggior livello di dettaglio soprattutto in relazione ai livelli di scolarità richiesti dalle aziende¹.

Tra le peculiarità del quadro previsionale per il 2011 vi è certamente il fatto che per la prima volta le assunzioni programmate dalle imprese italiane si accrescono molto di più nell’industria che nei servizi. Il comparto manifatturiero, che nell’immediato aveva risentito di più della recessione economica anche sul versante dell’occupazione, sembra aver messo in atto profondi processi riorganizzativi che comportano un parziale ricambio della forza lavoro al fine di recuperare competitività e livelli produttivi, trainato probabilmente dalle opportunità in campo internazionale riflesse nella buona dinamica delle esportazioni. E’ pur vero che già prima della recessione il sistema imprenditoriale stava attraversando una fase di ristrutturazione interna da cui sarebbe comunque uscito con un assetto strutturale e organizzativo non solo numericamente ma anche qualitativamente diverso dal passato.



Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior

¹Alle opportunità di lavoro alle dipendenze nel settore industriale e terziario si aggiungono i posti di lavoro messi a disposizione dal comparto agricolo e dalla Pubblica Amministrazione, nonché gli avvisi di attività autonome, che esulano però dall’indagine Excelsior.

Dal punto di vista settoriale, quindi, la domanda di lavoro prevista per quest'anno è così caratterizzata:

- **industria manifatturiera:** sono le imprese industriali in senso stretto (fatta eccezione per le costruzioni e le public utilities), quelle tipiche della manifattura italiana, che lanciano segnali di maggior vivacità sul fronte del ricambio del personale, con le assunzioni non stagionali che dovrebbero aumentare di quasi il 30% rispetto all'analoga previsione dello scorso anno e attestarsi intorno alle 132mila unità;

- **industria delle costruzioni e public utilities:** essendo comparti prevalentemente orientati al mercato nazionale, risentono della debolezza della domanda interna e scontano ancora difficoltà occupazionali. Ciò si traduce, per le costruzioni, in una crescita molto debole rispetto al 2010 degli ingressi non stagionali previsti (per un totale di 89mila unità) e, per la filiera energetico-ambientale, in una variazione di segno persino negativo (sono previsti 8mila ingressi);

- **servizi:** il terziario, che al contrario dell'industria aveva subito in misura più contenuta l'impatto della recessione economica, sembra scontare adesso la prolungata debolezza della domanda interna, soprattutto nella componente dei consumi delle famiglie, ripiegando su una strategia più difensiva. Pur assorbendo in valore assoluto il numero maggiore di entrate non stagionali (366mila previste per il 2011), l'incremento rispetto allo scorso anno è molto contenuto (+3%).

A un maggior livello di dettaglio, **all'interno del manifatturiero** quasi tutti i comparti industriali presentano un aumento delle assunzioni non stagionali a "due cifre", spaziando dal +14% previsto dall'industria della lavorazione dei minerali non metalliferi al +58% delle industrie metallurgiche. Aumenti superiori al 30% si registrano in altri comparti molto rappresentativi del Made in Italy, come il "sistema moda", la filiera della meccanica, elettronica e mezzi di trasporto e l'industria cartaria. In due soli settori, l'alimentare e il chimico-farmaceutico, il quadro previsionale rimane grosso modo stazionario rispetto al 2010.

Tra le **attività terziarie** gli andamenti sono molto più diversificati. Si presentano all'insegna della cautela le previsioni di numerosi comparti, anche di notevole peso per entrate previste in termini assoluti, quali i servizi operativi di supporto a imprese e persone, la filiera del turismo, i servizi sanitari e assistenziali privati e i servizi finanziari e assicurativi, che intendono ridurre rispetto allo scorso anno il numero di ingressi in azienda. E' atteso invece un aumento modesto delle assunzioni non stagionali nel commercio, mentre sembrano più positive le previsioni dei comparti legati agli andamenti industriali, come i servizi di trasporto e logistica e alcuni servizi knowledge intensive (servizi avanzati alle imprese, informatica e telecomunicazioni). Cresce anche la domanda di lavoro espressa dagli studi professionali e dalle imprese culturali, sportive e di servizi alle persone.

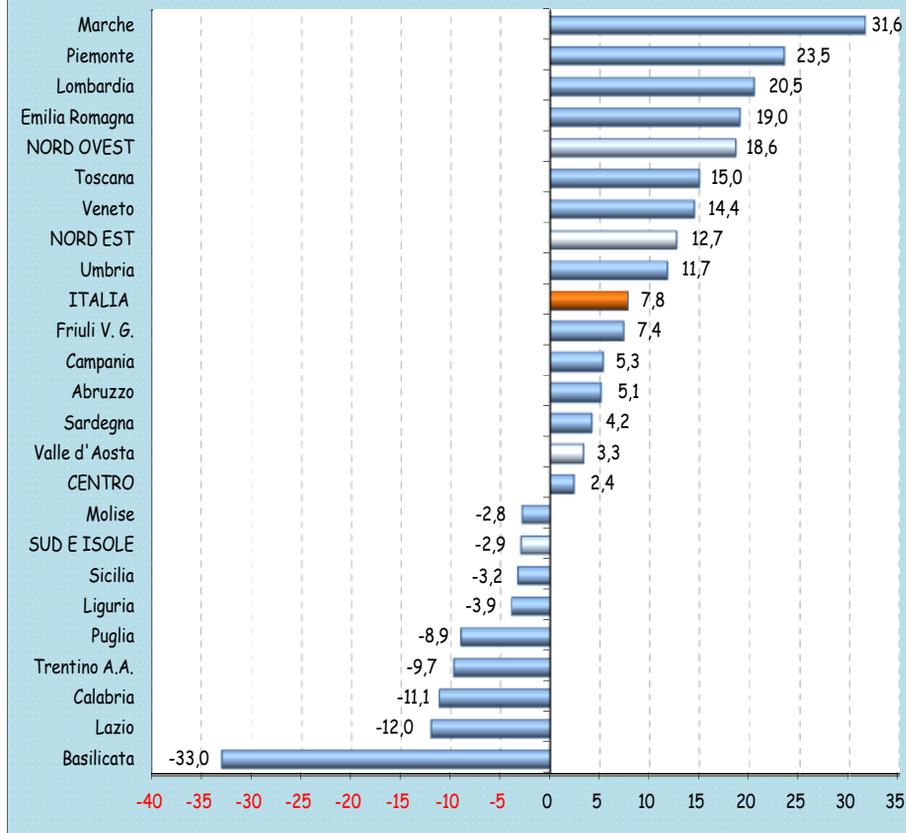
A questa diversa intensità delle previsioni settoriali corrispondono divergenze a **livello territoriale** tra le grandi macro-aree del Paese, in virtù di strutture produttive regionali peculiari, dalle quali scaturisce una domanda di lavoro quantitativamente e qualitativamente differente, anche per figure professionali e livello di studi.

Per il 2011, infatti, nelle aree più industrializzate del Paese le assunzioni non stagionali sono previste in aumento, anche marcato, con il **Nord Ovest** in testa (con oltre 180mila entrate programmate, 28.500 in più rispetto al 2010), seguito dal **Nord Est** (quasi 145mila entrate, +16mila). Sono infatti soprattutto le maggiori e più industrializzate regioni del Nord, riconducibili al Piemonte, alla Lombardia e all'Emilia-Romagna, a conseguire la crescita più sostenuta della domanda di lavoro. Pur tuttavia, variazioni negative rispetto al 2010 si osservano anche in alcune regioni del Nord (Trentino Alto Adige e Liguria). E' positivo, ma molto modesto, l'incremento atteso al **Centro**, con meno di 3mila assunzioni non stagionali in più previste per il 2011, per un totale che supera di poco le 121mila unità; risultato della forte contrazione programmata dalle imprese del Lazio (in cui predomina il settore terziario) che annulla o quasi le indicazioni molto positive provenienti da Marche e Toscana, regioni a più alto tasso di industrializzazione.

Sul fronte opposto, il **Mezzogiorno** accusa ancora forti ritardi: le prospettive occupazionali non sembrano migliorare, anzi le assunzioni non stagionali programmate dal sistema imprenditoriale meridionale si riducono quest'anno di quasi 4.500 unità, per attestarsi intorno alle 147mila. Tutte le regioni di questa macro-area presentano, in termini relativi, una variazione delle assunzioni previste rispetto allo scorso anno inferiore alla media nazionale (pari al +7,8%) e in molti casi negativa.

Assunzioni non stagionali programmate dalle imprese per regioni e macro-aree territoriali

Variazioni percentuali 2010-2011



Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior

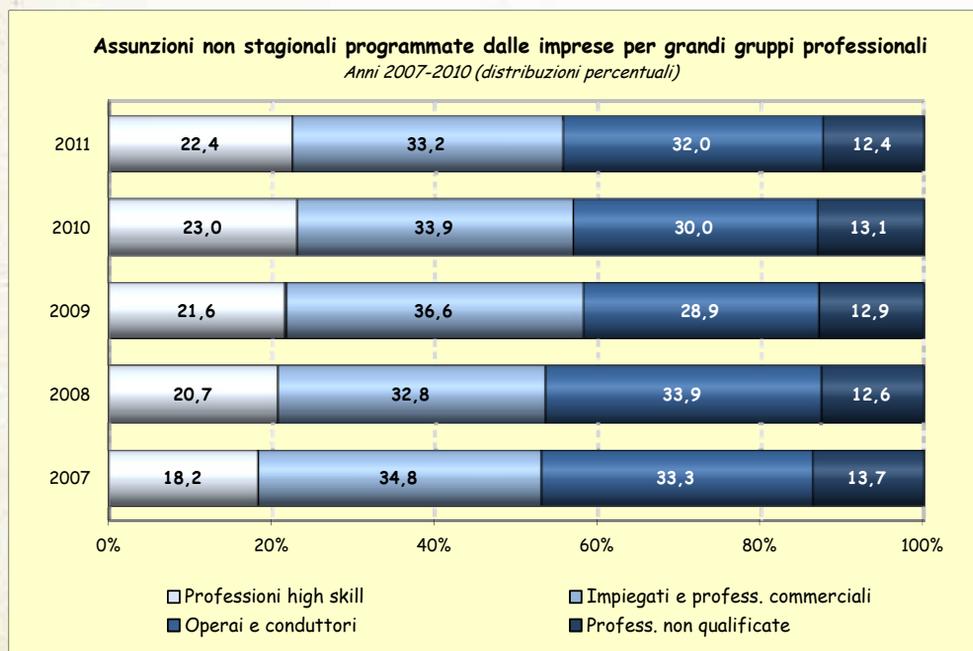
... figure professionali specializzate, e ...

Le diverse "strategie" messe in campo da industria e terziario nel 2011 contribuiscono a spiegare alcuni caratteri di discontinuità della domanda di lavoro espressa per il 2011 rispetto agli anni precedenti. Se infatti le imprese restano ancora sostanzialmente caute nel programmare ampliamenti di personale, lo sono molto meno nel procedere a una ristrutturazione interna alla ricerca di maggiore efficienza e competenze specifiche. Il carattere stesso della ripresa, incentrato soprattutto sull'innalzamento qualitativo dei processi produttivi industriali e sul rafforzamento dei processi innovativi, porta in primo piano una riqualificazione delle risorse umane impiegate, vuoi per professioni svolte, vuoi per livelli di

scolarità richiesti.

I dati del *Sistema Informativo Excelsior* rivelano un graduale cambiamento del profilo qualitativo della domanda di lavoro ed evidenziano una crescita relativa delle professioni di profilo più alto: tra il 2007 e il 2011 le figure *high skill*² passano dal 18 al 22% delle assunzioni non stagionali programmate dalle imprese, pur con un incremento più contenuto mostrato quest'anno. Allo stesso tempo, il 2011 si distingue per un marcato aumento di richieste di figure operaie, sia specializzate che semi-qualificate, da impiegare nelle fasi produttive in senso stretto, che dovrebbero raggiungere una quota relativa sul totale pari al 32%, tre punti percentuali in più rispetto al 2009, anno in cui il crollo dei livelli di produzione aveva comportato una forte contrazione delle richieste di operai.

A scontare una dinamica meno vivace, a causa soprattutto della maggiore cautela espressa quest'anno dalle imprese del terziario, sono invece le professioni intermedie, in particolare quelle qualificate nelle attività commerciali e dei servizi, e le professioni non qualificate, anch'esse maggiormente concentrate nel comparto dei servizi. In termini relativi, le rispettive quote sul totale delle assunzioni non stagionali scendono quest'anno al 33% (riportandosi sul valore del 2008) e al 12,4% (il valore più basso degli ultimi cinque anni).



Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior

²Dirigenti, professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione e professioni tecniche.

Nonostante il contesto espansivo della domanda di lavoro espressa dalle imprese per il 2011, quindi, non tutti i grandi gruppi di professioni presentano gli stessi andamenti. In particolare:

- **professioni high skill:** 133mila assunzioni non stagionali previste nel 2011, 6mila in più rispetto al 2010. Al loro interno, le professioni intellettuali e scientifiche, una sorta di task force dei processi innovativi, pur rappresentando solo il 5% delle entrate totali, crescono quasi del 20%, mentre le figure tecniche si confermano le più numerose (oltre 100mila, il 17% delle assunzioni totali), contribuendo a rafforzare le strategie aziendali orientate all'innovazione. Tra i profili maggiormente richiesti si segnalano le professioni in campo informatico e telematico, nella contabilità, nei rapporti col mercato e nella vendita e distribuzione, tutte professioni che denotano la volontà aziendale di incrementare la propria competitività ed efficienza;

- **impiegati e professioni commerciali e dei servizi:** circa 198mila entrate non stagionali, di cui nove su dieci concentrate nei servizi. I due gruppi presentano andamenti opposti: le professioni impiegatizie aumentano del 20% rispetto al 2010, attestandosi intorno alle 68mila unità (ma sono soprattutto le imprese industriali che prevedono di investire di più in queste figure rispetto al passato); le professioni del commercio e dei servizi rimangono sostanzialmente stabili, intorno alle 130mila unità previste in ingresso. Tra i profili più richiesti dal mercato si segnalano le professioni legate alle vendite e alla distribuzione (in particolare commessi e assimilati, di cui si prevedono 56mila entrate, e personale addetto alla gestione di magazzini e stock), personale di segreteria e, nel campo dei servizi turistico-ricettivi, camerieri e cuochi;

- **operai specializzati e conduttori di impianti e macchinari:** 190mila le unità richieste, il 15% in più rispetto al 2010. Come evidenziato sopra, si tratta del gruppo professionale che fornisce il maggior contributo alla crescita delle assunzioni non stagionali previste per il 2011, come diretta conseguenza della maggiore domanda di lavoro espressa dal settore industriale. I profili più ricercati tra gli operai specializzati sono i muratori, gli elettricisti e gli idraulici; tra i conduttori quelli di mezzi pesanti e camion, e gli addetti a macchine confezionatrici e utensili industriali;

- **personale non qualificato:** poco meno di 74mila richieste, solo 2mila in più rispetto al 2010.

... titoli di studio adeguati alle esigenze.

Le imprese italiane assegnano dunque un ruolo centrale alla qualità del capitale umano quale fattore per fronteggiare le sfide poste dalla competizione globale: questo "investimento" emerge anche dall'analisi del livello di istruzione associato alle figure professionali in entrata.

I caratteri peculiari del fabbisogno di personale indicato dalle imprese per il 2011, dovuti essenzialmente alle dinamiche settoriali viste sopra, si riflettono di conseguenza anche sui livelli di scolarità richiesti al personale in entrata. L'industria manifatturiera, da parte sua, punta sull'ingresso in azienda dei laureati e soprattutto delle figure in possesso di qualifica professionale (incrementandone le assunzioni non stagionali rispettivamente del 33 e del 79%). D'altro canto, le assunzioni non stagionali di diplomati, che si concentrano per due terzi nel terziario, subiscono proprio in questo comparto una leggera flessione (pari al -1,4%), risentendo delle previsioni non eccezionali fornite quest'anno dalle imprese dei servizi.

Questi andamenti in controtendenza condizionano la dinamica complessiva delle assunzioni non stagionali per livelli di istruzione, nei modi seguenti:

- **qualifica professionale e scuola dell'obbligo:** il 2011 si caratterizza per le previsioni decisamente positive circa l'ingresso in azienda di figure in possesso di una qualifica professionale (tra le sole assunzioni non stagionali si prevedono quasi 16mila unità in più rispetto al 2010, per un incremento superiore al 24%) e senza una preparazione scolastica specifica (circa 21mila in più, pari al +12%), dovuti molto probabilmente alla maggiore inclinazione ad assumere mostrata dalle imprese industriali, che per migliorare l'attività produttiva puntano sull'ingresso in azienda di figure operaie. In valore assoluto saranno 80mila le opportunità non stagionali per i qualificati (cui si aggiungono 44mila assunzioni stagionali) e poco meno di 200mila quelle per cui è sufficiente la scuola dell'obbligo (oltre a 114mila assunzioni stagionali);

- **diploma secondario:** contrariamente al passato, la dinamica prevista per le persone in possesso del diploma di scuola media superiore è molto contenuta, anche se i diplomati si confermano ancora come il gruppo più richiesto dalle aziende. Le imprese, infatti, prevedono di mettere a loro disposizione poco più di 244mila assunzioni a carattere non stagionale, solo 1.500 in più rispetto al 2010 (pari al +0,6%), e oltre 85mila assunzioni stagionali, in contrazione rispetto allo scorso anno;

- **laurea:** continuano ad aumentare in misura sostenuta gli ingressi in azienda previsti per le persone in possesso del titolo universitario, al fine di qualificare verso l'alto le risorse umane nei processi riorganizzativi tuttora in corso. Per i laureati le imprese prevedono di mettere a disposizione 74mila posti di lavoro a carattere non stagionale, oltre 5mila in più rispetto al 2010 (pari al +7,8%, incremento del tutto analogo a quello medio complessivo), cui se ne aggiungono 7mila stagionali, anche questi in aumento rispetto all'anno precedente.

Nessun titolo di studio, comunque, mostra di aver recuperato integralmente i valori pre-crisi. Rispetto al 2008, però, le assunzioni non stagionali programmate di diplomati e soprattutto di laureati registrano

variazioni negative inferiori alla media complessiva (rispettivamente pari a -27 e -16%, a fronte di una contrazione media del -28%).

Assunzioni non stagionali, stagionali e totali programmate dalle imprese per livello di istruzione

Anni 2008-2011 (valori assoluti in migliaia e variazioni percentuali)

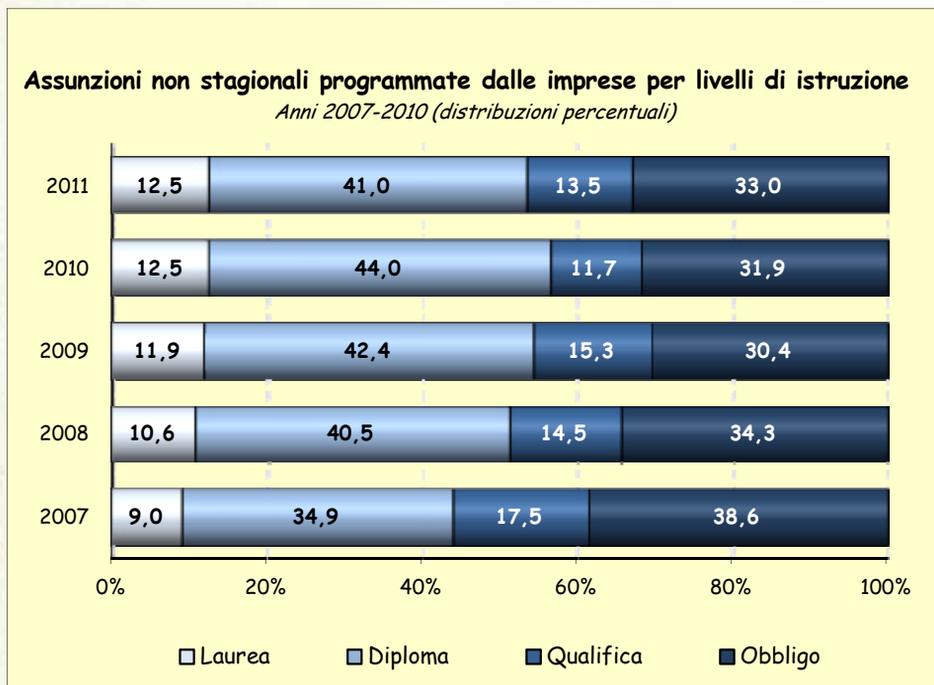
	Valori assoluti					Variazioni %					
	Laurea	Diploma	Qualifica	Obbligo	Totale	Laurea	Diploma	Qualifica	Obbligo	Totale	
NON STAGIONALI						NON STAGIONALI					
2008	88,0	335,3	120,4	284,2	827,9	2009/08	-29,0	-33,8	-33,5	-44,0	-36,8
2009	62,5	221,8	80,1	159,3	523,6	2010/09	10,2	9,4	-19,3	10,4	5,4
2010	68,8	242,7	64,6	175,8	552,0	2011/10	7,8	0,6	24,3	11,7	7,8
2011	74,1	244,3	80,3	196,5	595,2	2011/08	-15,8	-27,1	-33,4	-30,9	-28,1
STAGIONALI						STAGIONALI					
2008	3,5	88,0	41,5	118,5	251,6	2009/08	135,6	3,8	8,7	-4,5	2,5
2009	8,3	91,4	45,1	113,1	258,0	2010/09	-29,3	15,1	-31,6	-4,3	-3,0
2010	5,9	105,2	30,9	108,3	250,2	2011/10	21,9	-18,7	41,8	5,7	0,3
2011	7,2	85,5	43,8	114,4	250,9	2011/08	103,1	-2,9	5,4	-3,5	-0,3
TOTALE						TOTALE					
2008	91,5	423,3	161,9	402,7	1.079,5	2009/08	-22,7	-26,0	-22,7	-32,4	-27,6
2009	70,8	313,2	125,2	272,4	781,6	2010/09	5,5	11,1	-23,7	4,3	2,6
2010	74,7	347,9	95,5	284,1	802,2	2011/10	8,9	-5,2	29,9	9,4	5,5
2011	81,3	329,8	124,0	310,9	846,0	2011/08	-11,2	-22,1	-23,4	-22,8	-21,6

Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior

In termini relativi, nel 2011 oltre la metà (53,5%) delle assunzioni non stagionali programmate dalle imprese riguarda personale in possesso di un titolo di studio universitario (12,5%) o di diploma di scuola superiore (41%), nove punti percentuali in più rispetto al 2007. A livello settoriale, è interessante notare come in questo arco temporale, caratterizzato da uno scenario economico non certo favorevole per il mercato del lavoro, il settore industriale abbia incrementato considerevolmente la quota relativa di entrate più qualificate (dal 6 a poco meno del 9% per i laureati e dal 28 al 35% per i diplomati, sul totale delle assunzioni non stagionali), destinate quindi alle attività di ricerca e sviluppo, commercializzazione sui mercati interni ed esteri o ammodernamento organizzativo. Il settore terziario non è stato da meno, ma in misura forse più prevedibile (sul totale delle assunzioni non stagionali previste nei servizi, la quota di laureati è passata dall'11% del 2007 al 15% del 2011, quella di diplomati dal 40 al 45%).

Nel medio periodo si registra inoltre una tendenza di fondo alla contrazione dei posti di lavoro messi a disposizione alle persone senza un titolo di studio specifico e in possesso della qualifica professionale, la cui quota relativa sul totale delle assunzioni non stagionali si è ridotta di circa dieci punti percentuali tra il 2007 e il 2011 (passando dal 56 al 46,5%).

Nelle previsioni per il 2011, però, la quota relativa ai titoli più bassi (scuola dell'obbligo e qualifica professionale) si espande di tre punti, a scapito di quella attinente alle assunzioni di diplomati.



Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior

La tendenza al progressivo innalzamento dei livelli medi di scolarità richiesti dalle imprese nel processo di selezione delle risorse risulta peraltro coerente con il forte cambiamento avvenuto nell'ultimo decennio nella composizione della popolazione italiana per titoli di studio posseduti, che ha visto aumentare in modo eccezionale l'offerta di personale laureato e diplomato sul mercato del lavoro.

Nei prossimi capitoli si analizzano nel dettaglio sia i dati del *Sistema Informativo Excelsior* sul fabbisogno di laureati e diplomati previsto dalle imprese per il 2011, sia le stime relative all'offerta, con particolare riferimento alla componente giovanile.

Focus 1: le competenze richieste dalle imprese

L'indagine Excelsior sulla domanda di lavoro delle imprese industriali e terziarie per il 2011 ha analizzato anche le competenze richieste alle figure in entrata, al di là di quelle tecnico-specialistiche proprie di ciascuna professione. Con riferimento alle assunzioni non stagionali, emergono due competenze considerate più di frequente come molto importanti e tra di loro in apparente contraddizione: la capacità di lavorare in gruppo (52% di risposte) e l'autonomia (46%). Le imprese, soprattutto quelle medio-piccole, sembrano cercare, in altre parole, candidati dotati di buono spirito di collaborazione ma anche capaci di portare a termine le proprie mansioni con un certo grado di autodisciplina e responsabilità individuale. Le imprese di dimensioni maggiori, invece, tendono a dare meno importanza all'autonomia, in considerazione anche della diversa organizzazione del lavoro al loro interno.

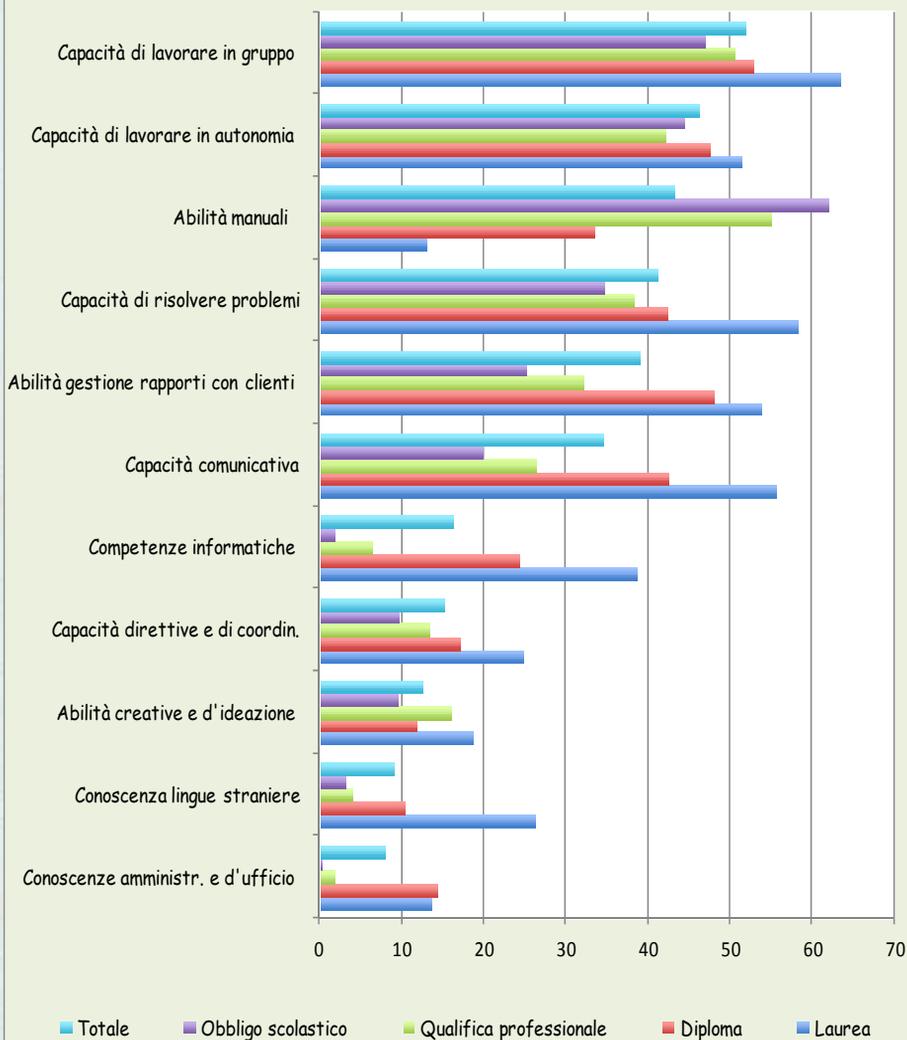
Segue un secondo gruppo di competenze richieste per circa quattro neo-assunti su dieci: abilità manuali, capacità di risolvere i problemi, abilità nel gestire rapporti con i clienti e, al sesto posto di questa "classifica", capacità comunicativa. Quattro su sei delle competenze più richieste non sono quindi legate a una specifica professione o profilo (fanno eccezione le abilità manuali, al terzo posto, e quelle di gestione della clientela, al quinto, più specifiche delle professioni operaie e commerciali): il possesso di questi *skills trasversali* può rappresentare un fattore importante per molte persone in cerca di impiego, anche più delle conoscenze tecniche acquisite.

Il gruppo finale, molto distanziato, è costituito da competenze "specifiche" per determinati profili professionali, in quanto tali meno richieste a livello aggregato, e conoscenze tecniche: si tratta delle abilità informatiche, linguistiche, direttive, creative e amministrative.

L'importanza delle competenze richieste cresce per i titoli di studio più elevati ma la loro distribuzione per livello di istruzione è molto variabile. La prevalenza delle competenze trasversali è confermata con riferimento ai livelli di istruzione maggiori; oltre al lavoro di gruppo e all'autonomia (competenze che rilevano per tutti i titoli di studio), le abilità manuali sono nettamente più importanti per il titolo minimo e per la qualifica, mentre per diplomati e laureati è preminente saper risolvere i problemi, comunicare e relazionarsi con la clientela. Le competenze informatiche e linguistiche contano di più nella selezione dei laureati, così come le capacità direttive e di coordinamento, mentre per i diplomati sono importanti le conoscenze amministrative. La creatività, infine, sembra una caratteristica richiesta in maniera diffusa, anche alle persone con qualifica professionale.

Importanza delle competenze richieste dalle imprese per le assunzioni non stagionali programmate nel 2011 per livello di istruzione

Indicazioni relative alla "importanza elevata" di ciascuna competenza (quote % sul totale)



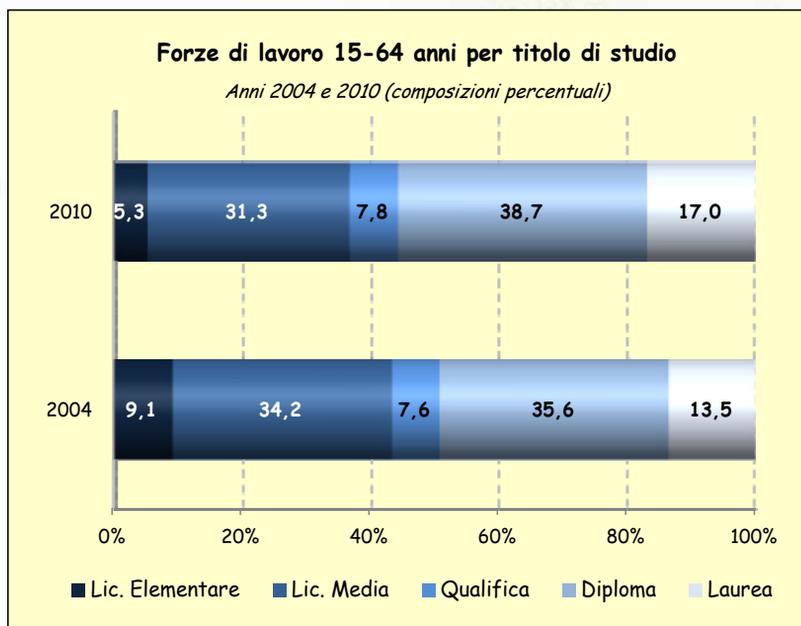
Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior

Le opportunità di lavoro per i laureati

Quanti sono i laureati e i neolaureati in cerca di lavoro?

La crescita della popolazione laureata in Italia è stata molto sostenuta negli ultimi anni. Ma di quanto?

Tra il 2004 e il 2010 la componente della popolazione in età da lavoro (15-64 anni) con titolo universitario è aumentata di ben 1,3 milioni di persone, passando da 3,8 a oltre 5,1 milioni, per un incremento pari al +34%¹. Per apprezzare la portata di questi dati, basti considerare che nello stesso periodo i diplomati, aumentati in valore assoluto leggermente di più dei laureati (e oggi pari a 13,4 milioni di persone), hanno messo a segno una variazione pari al "solo" 11%.



Fonte: elaborazioni su dati Istat

¹Fonte: Istat, Rilevazioni delle forze di lavoro

Le persone con qualifica professionale sono invece aumentate del 6%, quelle con licenza media del 4% e quelle con al massimo la licenza elementare sono fortemente diminuite (-34%).

A questa evoluzione demografica verso livelli medi di scolarità sempre più elevati, straordinaria per il breve numero di anni in cui è avvenuta, il mercato del lavoro ha risposto in modo coerente: l'insieme delle persone con titolo universitario occupate o alla ricerca di lavoro (cioè l'aggregato delle forze di lavoro 15-64 anni) è aumentato, sempre tra il 2004 e il 2010, del 28% (sfiorando quota 4,2 milioni a fine 2010), quello delle persone con diploma è aumentato dell'11% e con qualifica professionale del 4%, mentre le forze di lavoro con il solo titolo dell'obbligo sono diminuite molto. A fine 2010, quindi, i laureati rappresentano il 17% della popolazione attiva sul mercato del lavoro italiano, mentre i diplomati, con una quota pari al 39%, se ne confermano la prima componente.

A questo consistente "stock" di laureati già presenti sul mercato del lavoro si aggiungeranno, nel corso del 2011, molti giovani in uscita dal sistema universitario.

Sulla base delle stime effettuate utilizzando i dati del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, si prevede che nel 2011 conseguiranno un titolo di laurea quasi 318mila giovani: 20mila dei corsi pre-riforma (ormai in via di esaurimento), a ciclo unico e magistrali, oltre 81mila dei corsi specialistici, e quasi 217mila dei corsi triennali.

Oltre la metà di questi ultimi (il 56%) proseguirà probabilmente gli studi per il conseguimento del titolo specialistico, e non sarà quindi disponibile a iniziare un'attività lavorativa. La proiezione complessiva del numero di giovani in uscita dal sistema universitario nel 2011 e potenzialmente in entrata nel mondo del lavoro si riduce così a quasi 196mila unità (i cosiddetti "laureati netti").

I laureati netti rappresentano però un'offerta lavorativa solo potenziale: una quota di essi, non marginale, già lavorava al momento della laurea e non è interessata a cercare un diverso impiego; un'altra parte prosegue ulteriormente gli studi (svolgendo tirocinio e praticantato o seguendo corsi di specializzazione e master)²; altri ancora non sono comunque disponibili a svolgere un'attività lavorativa.

Sulla base di questi presupposti, si può ritenere che i neolaureati presenti in modo "attivo" sul mercato del lavoro (e che quindi costituiscono la cosiddetta "offerta netta", non ancora soddisfatta) coincidano con coloro che, non lavorando al momento della laurea e non proseguendo gli studi, cercano un impiego e coloro che, pur lavorando al momento del conseguimento del titolo, cambiano posto di lavoro nell'anno successivo (e quindi hanno cercato una nuova opportunità professionale sul mercato).

A titolo indicativo, considerando la complessità e la parzialità delle informazioni disponibili, si stima

²E' ragionevole ritenere che questa quota si compensi con il flusso di giovani laureati di anni precedenti che, avendo completato la specializzazione, il tirocinio, o altro titolo post-universitario, faranno il loro ingresso nel mondo del lavoro nel 2011.

che nel complesso l'offerta netta di neo-laureati per il 2011 sia pari a 144mila giovani, circa il 4% in meno rispetto al 2010³. Di questi, il 45% (pari a 64mila unità) saranno laureati dei corsi triennali, in aumento rispetto allo scorso anno, mentre il restante 56% (quasi 80mila unità, in contrazione rispetto al 2010) uscirà dai corsi lunghi (compresi quelli del vecchio ordinamento).

Previsione dell'offerta netta di neo-laureati per gruppo di corsi, area disciplinare e durata dei corsi

Anno 2011 (valori assoluti in migliaia e composizioni percentuali)

	Valori assoluti			Composizione %		
	TOTALE	Laurea breve (3 anni)	Laurea Specialistica (5 anni)	TOTALE	Laurea breve (3 anni)	Laurea Specialistica (5 anni)
	LAUREE			LAUREE		
UMANISTICA	32,6	14,6	18,1	22,6	22,7	22,6
- Gr. Insegnamento	7,3	3,7	3,6	5,1	5,8	4,5
- Gr. Letterario	10,9	5,1	5,8	7,6	8,0	7,3
- Gr. Linguistico	9,3	5,0	4,3	6,5	7,8	5,4
- Gr. Psicologico	5,1	0,7	4,4	3,5	1,1	5,4
ECONOMICO-SOCIALE	40,1	19,2	20,9	27,8	29,9	26,2
- Gr. Economico-statistico	19,6	7,3	12,3	13,6	11,4	15,4
- Gr. Politico-sociale	20,5	11,9	8,6	14,2	18,5	10,7
SCIENTIFICA	19,0	6,1	12,9	13,2	9,6	16,1
- Gr. Agrario	3,2	1,6	1,5	2,2	2,5	1,9
- Gr. Chimico-farmacutico	5,5	1,2	4,3	3,8	1,8	5,4
- Gr. Geo-biologico	5,7	1,3	4,4	4,0	2,1	5,5
- Gr. Scientifico	4,6	2,0	2,6	3,2	3,1	3,2
GIURIDICA	6,3	1,8	4,5	4,4	2,9	5,6
INGEGNERIA E ARCHITETTURA	21,6	4,7	16,9	15,0	7,4	21,1
- Gr. Architettura	6,5	1,3	5,2	4,5	2,0	6,5
- Gr. Ingegneria	15,2	3,5	11,7	10,5	5,4	14,7
MEDICA	22,5	16,8	5,7	15,6	26,2	7,1
- Gr. Medico-odontoiatrico	5,3	--	5,3	3,7	-	6,6
- Gr. Sanitario-paramedico	17,2	16,8	0,4	11,9	26,2	0,5
SCIENZE MOTORIE	1,9	0,9	1,0	1,3	1,4	1,3
TOTALE	144,0	64,1	79,9	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni su dati MIUR, AlmaLaurea

³ L'offerta netta di neolaureati in ingresso sul mercato del lavoro è stata calcolata utilizzando alcuni parametri adottati nelle rilevazioni AlmaLaurea sulla condizione occupazionale dei laureati. Il consorzio interuniversitario AlmaLaurea verifica lo stato occupazionale dei laureati di oltre 50 atenei italiani a distanza di un certo numero di anni dalla laurea stessa.

Vista dal lato delle macro-aree disciplinari, la dinamica dell'offerta netta di neolaureati in ingresso sul mercato del lavoro nel 2011 presenta una certa variabilità. Sono infatti attesi in aumento i neolaureati delle aree scientifica, medico-sanitaria ed economico-sociale. Al contrario, si prevede un calo per i laureati in uscita dall'area umanistica, di ingegneria-architettura e, soprattutto, da quella giuridica.

Ripartita in macro-aree disciplinari, la maggiore offerta netta di neolaureati (quasi 40 mila giovani, pari al 28% del totale) è attesa in quella economico-sociale. Quest'area è formata dai due gruppi di indirizzi primi in assoluto per numerosità di neolaureati che si affacciano sul mercato del lavoro, quello politico-sociale con oltre 20mila unità e quello economico-statistico con circa 19.600 ingressi.

La seconda macro-area in valore assoluto è quella umanistica (32.600 unità, pari a circa il 23% del totale). Al suo interno, il gruppo più numeroso è quello delle facoltà letterarie, da cui dovrebbero uscire circa 11mila neo-laureati disponibili a un impiego, seguito da quello linguistico, con poco più di 9mila ingressi, e dagli altri due gruppi relativi all'ambito dell'insegnamento e psicologico.

Segue l'area medico-sanitaria, con un'offerta netta di 22.500 neo-laureati (16% del totale), di cui fanno parte però due gruppi ben distinti: quello delle professioni sanitarie, che provengono quasi integralmente da corsi triennali, e che rappresentano il terzo gruppo per numerosità di neo-laureati attesi in ingresso sul mercato del lavoro (oltre 17mila), e quello medico in senso stretto, i cui neo-laureati provengono esclusivamente dai corsi a ciclo unico e dovrebbero attestarsi intorno alle 5.300 unità.

Quarta quest'anno è l'area di ingegneria-architettura, con un'offerta netta inferiore ai 22mila neo-laureati (15%): dal gruppo di ingegneria, infatti, dovrebbero uscire meno neo-laureati degli anni precedenti, soprattutto dei corsi lunghi, mentre i neo-architetti immediatamente disponibili a un impiego saranno circa 6.500.

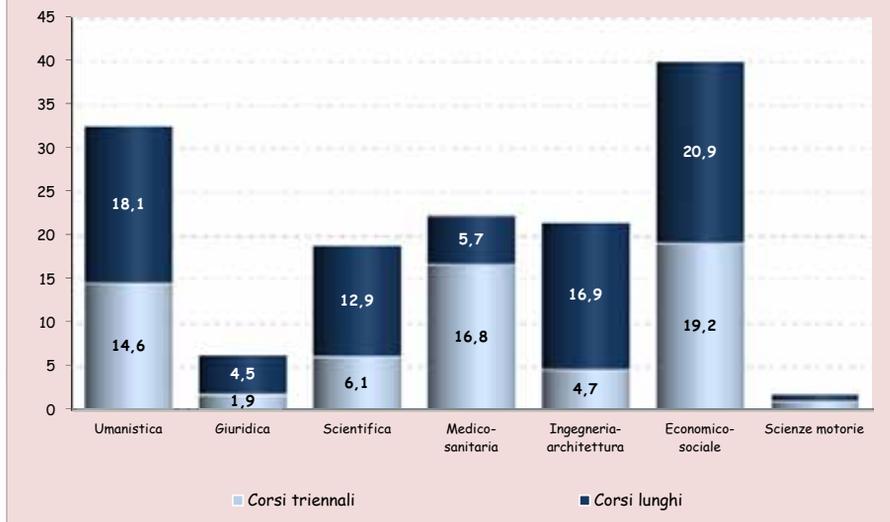
Dall'area scientifica dovrebbero uscire circa 19mila neo-laureati alla ricerca di un lavoro (13%). Di quest'area fanno parte l'indirizzo geo-biologico, quello chimico-farmaceutico (per entrambi si prevede un'offerta netta di oltre 5.500 neo-laureati), il gruppo scientifico in senso stretto (riferito ai corsi di laurea in fisica, matematica, informatica, etc.), e quello agrario.

Gli ingressi attesi nel mondo del lavoro dei laureati dell'area giuridica saranno poco più di 6.300, pari al 4% del totale, in netta flessione rispetto agli anni passati, quando questa facoltà contava un'offerta netta di neo-laureati molto più alta, soprattutto dei corsi lunghi.

L'area delle scienze motorie, infine, con meno di 2mila neo-laureati previsti in entrata sul mercato del lavoro (1%), occupa l'ultimo posto di questa graduatoria.

Previsione dell'offerta netta di neo-laureati per area disciplinare e durata dei corsi

Anno 2011 (valori assoluti in migliaia)



Fonte: elaborazioni su dati MUIR, Almalaurea

In generale, l'innalzamento del livello di istruzione raggiunto dall'offerta di lavoro è un risultato sicuramente positivo per lo sviluppo economico, soprattutto quando si accompagna a una domanda di profili più elevati altrettanto sostenuta. Tuttavia, quando la domanda espressa dal mercato (e quindi le opportunità lavorative) rallenta bruscamente, la continua crescita della popolazione in possesso dei titoli di studio più elevati rischia di tramutarsi in "un eccesso di offerta". In effetti, nel biennio scorso, a ridosso della recessione economica che ha investito anche l'Italia, tra i laureati si è registrata ancora una crescita degli occupati ma a ritmi più contenuti rispetto al passato, che non ha evitato comunque un incremento del tasso di disoccupazione, al quale si è affiancato un incremento del numero degli inattivi (persone non presenti sul mercato del lavoro, di cui una parte riconducibile al fenomeno degli "scoraggiati").

La crescita inadeguata della domanda di lavoro è la ragione primaria dell'eccesso di offerta, ma non l'unica: a ciò si aggiungono infatti, da una lato, una non perfetta corrispondenza tra gli indirizzi di studio richiesti dal mondo produttivo e quelli in possesso delle persone uscite dal sistema formativo e, dall'altro, una diversa distribuzione territoriale della domanda e dell'offerta (nonostante la maggiore disponibilità dei laureati al trasferimento rispetto ad altre figure, spesso la distanza tra residenza del candidato e sede del possibile impiego costituisce un fattore di ostacolo al lavoro).

A tal proposito, come si vedrà più diffusamente nel paragrafo seguente, il *Sistema Informativo Excelsior* ricostruisce a cadenza annuale, e dal 2011 anche trimestrale, il quadro previsionale della domanda di lavoro espressa dalle imprese private proprio con l'obiettivo di fornire utili indicazioni a supporto dell'incontro tra domanda e offerta.

Le opportunità programmate dalle imprese per i laureati...

I dati del *Sistema Informativo Excelsior* permettono di delineare le caratteristiche principali del fabbisogno professionale espresso dal tessuto produttivo italiano, con un dettaglio che interessa anche i titoli di studio richiesti e i singoli indirizzi.

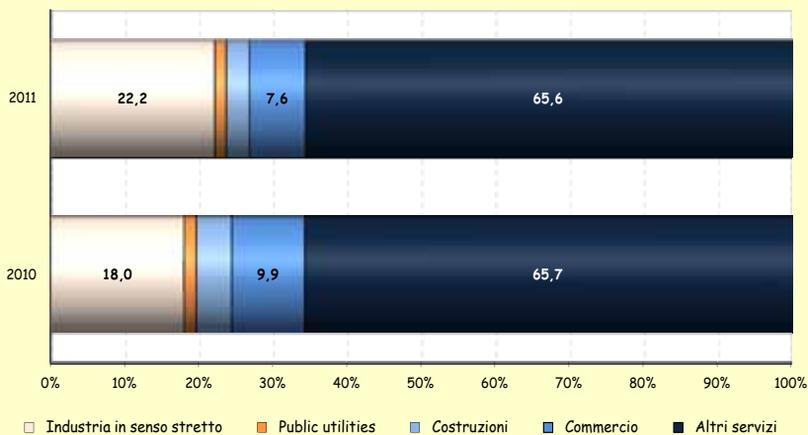
Per quanto riguarda le persone in possesso di una laurea (sia con esperienze di lavoro alle spalle che giovani neo-laureati), le assunzioni non stagionali programmate dalle imprese private dell'industria e dei servizi per il 2011 sono, come visto in apertura, 74.140, una quota pari al 12,5% del totale⁴. Più di sette laureati su dieci troveranno un impiego nel terziario, settore in cui tradizionalmente si concentra il numero maggiore di persone con il titolo di studio più elevato, e il restante 27% nell'industria.

Dal **punto di vista settoriale**, però, per la prima volta nel 2011 le entrate di laureati crescono di più nell'industria manifatturiera che nei servizi, in virtù soprattutto del ricambio occupazionale e della ristrutturazione interna in atto nei comparti industriali. In termini relativi, quindi, rispetto al 2010 si espande di oltre quattro punti percentuali la quota di assunzioni di laureati previste dall'industria in senso stretto (passando dal 18 al 22%), a scapito delle quote relative al commercio e alle costruzioni, settori che risentono ancora della debolezza della domanda interna e si mostrano molto più cauti nel programmare entrate di personale laureato (le assunzioni previste per questo titolo di studio sono infatti in forte diminuzione).

I laureati sono richiesti da tutte le classi dimensionali di impresa: in misura maggiore da quelle di più grandi dimensioni (con almeno 500 dipendenti), che dovrebbero assorbire oltre un terzo delle relative entrate previste nel 2011, seguite dalle piccolissime imprese (con meno di 10 dipendenti) e dalle medie (50-249 dipendenti), con quote attorno al 20%.

⁴Anche in questa sezione relativa alla domanda di laureati si fa riferimento, se non altrimenti specificato, alle sole assunzioni non stagionali programmate dalle imprese private di industria e servizi con almeno un dipendente.

Assunzioni non stagionali di laureati programmate dalle imprese per settore di attività
Anni 2010 e 2011 (composizioni percentuali)



Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior

Dal **punto di vista territoriale**, il fabbisogno di laureati da parte delle imprese industriali e dei servizi è più consistente nelle regioni del Nord Ovest, dove si concentra ben il 40% delle assunzioni non stagionali previste per il 2011 in Italia (da sola la Lombardia dovrebbe assorbitne il 27%). Le altre ripartizioni presentano quote simili, intorno al 20%, con il Mezzogiorno in leggero ritardo. Tra le regioni, oltre alla Lombardia, le opportunità più numerose per i laureati si presenteranno nel Lazio e in Veneto, con quote rispettivamente pari al 13,5 e all'8% sul totale delle assunzioni previste per persone con questo titolo di studio nel 2011. A livello provinciale, oltre a Milano e Roma, si prevede un numero più alto di assunzioni di laureati a Torino, Bologna e Napoli.

Per quanto riguarda le caratteristiche che le imprese cercano nel personale da inserire al loro interno, oltre alle competenze tecniche e trasversali possedute (si veda il Focus 1 a tal proposito), ve ne sono altre, personali e professionali, che concorrono a delineare la figura del candidato "ideale".

Nella larga maggioranza (74%) delle assunzioni programmate di persone con laurea il **genere non è ritenuto rilevante** (nel senso che uomini e donne sono ritenuti entrambi adatti); si attestano al 14% le opportunità di lavoro per cui è ritenuto preferibile un uomo e al 12% quelle per cui è ritenuta più adatta una donna. Questa indicazione, peraltro, è molto diversa da quella espressa per il complesso delle assunzioni, che vede gli uomini preferiti in quasi quattro casi su dieci e le donne in solo due su dieci. In altre parole, poco importa alle imprese che il candidato in possesso del titolo universitario sia

uomo o donna, così come in un caso su quattro anche l'età non è considerata rilevante: l'importante è che sia in possesso delle competenze tecnico-specialistiche e trasversali necessarie allo svolgimento della professione richiesta. Vi sono comunque alcuni indirizzi di studio considerati più "femminili", quali insegnamento-formazione e linguistico ma anche geo-biologico, nel senso che il personale femminile laureato in queste facoltà ottiene una netta preferenza nei programmi di assunzione delle imprese.

Sul piano delle conoscenze, sembra ormai imprescindibile la padronanza di almeno una **lingua straniera**, che sarà richiesta a sei laureati ogni dieci assunti (mentre nella media di tutti i titoli di studio è richiesta solo in un caso su quattro). Non di meno sul piano tecnologico, secondo il quale la capacità di **utilizzo di strumenti informatici** è richiesta a oltre due laureati su tre, cui si accompagna la consistente quota per cui sono necessarie conoscenze di programmazione (20%).

...e per i giovani neo-laureati

Delle opportunità di lavoro programmate dalle imprese beneficeranno, ovviamente, i laureati di tutte le classi di età, inclusa la componente giovanile in ingresso quest'anno sul mondo del lavoro, la cui consistenza è stata sopra stimata in 144mila unità (l'offerta netta di neo-laureati). Per avere un'idea, pur se soltanto indicativa, degli sbocchi professionali che nel 2011 il settore privato potrebbe mettere a disposizione dei giovani neo-laureati, il *Sistema Informativo Excelsior* fornisce tre utili indicazioni che sembrano suggerire un graduale aumento dell'orientamento delle aziende a valutare positivamente l'offerta di lavoro rappresentata dai giovani che, terminati gli studi universitari, entrano sul mercato del lavoro alla ricerca di un impiego:

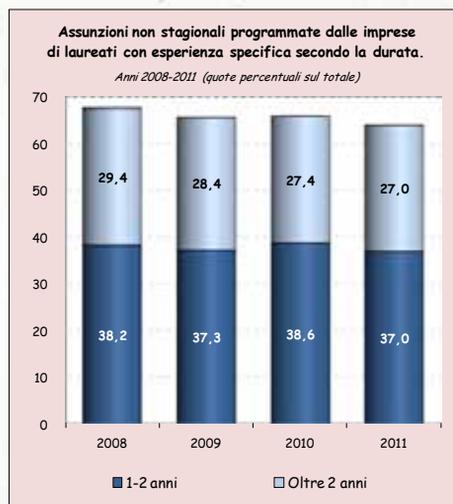
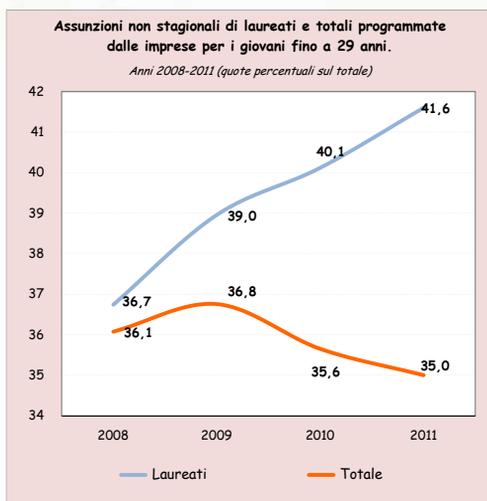
1. le assunzioni programmate di laureati per le quali non è richiesta alcuna **esperienza di lavoro** (o al massimo un'esperienza generica, quali quelle acquisite durante un periodo di stage o tirocinio all'interno del percorso di studi) sono poco meno di 27mila (36% del totale). La richiesta di una specifica esperienza, maturata nel settore di attività dell'impresa o nella professione che il candidato dovrà svolgere, riguarderà il restante 64% delle assunzioni programmate di laureati, quota che mostra una tendenziale stabilità nel tempo, essendo variata tra il 2008 e il 2011 entro soli quattro punti percentuali, anche se si dimostra comunque superiore alla media generale (56,5%). Per il 2011, comunque, si prevede una leggera contrazione delle assunzioni "con esperienza specifica" e sembra anche progressivamente ridursi il periodo medio di esperienza richiesta;

2. i giovani laureati under 30 vengono preferiti in oltre quattro casi su dieci, per un totale di quasi 31mila assunzioni ad essi "riservate". La disponibilità ad assumere laureati fino a 29 anni continua

a crescere dal 2008 e rimane più elevata per il titolo universitario che per la media di tutti gli assunti (quest'anno si attesta al 41,6%, a fronte di una quota media pari al 35%). Contemporaneamente aumentano le segnalazioni per cui l'età non è considerata importante (che superano quest'anno il 27% per le persone in possesso del titolo universitario), segno che ciò che conta non è tanto l'età, quanto l'effettiva preparazione dei candidati. La maggiore propensione delle imprese all'assunzione di giovani laureati riguarda soprattutto gli indirizzi di scienze motorie, ingegneria, economia e architettura;

3. per la metà delle entrate previste con titolo universitario (oltre 37mila, pari al 50%), le imprese hanno dichiarato che, per le specifiche professioni richieste, potrebbe essere adatta anche la **candidatura di un giovane appena uscito dal sistema formativo** (lo scorso anno la corrispondente quota si attestava al 52%). Questa preferenza per i giovani neo-laureati sarà più alta per quelli delle professioni della sanità (68%) e del gruppo insegnamento (64%); all'opposto riguarderà appena il 30% dei laureati richiesti nell'indirizzo geo-biologico e poco più di un terzo di quelli nelle discipline letterarie e giuridiche. Tra gli indirizzi più richiesti dalle imprese per numerosità delle assunzioni programmate, tale preferenza riguarderà invece il 47,5% delle entrate di laureati del gruppo economico e il 56,5% di quelle di ingegneri elettronici.

Queste indicazioni hanno chiaramente una natura previsiva, caratteristica principale dell'indagine Excelsior, e devono poi confrontarsi con la reale presenza o meno, sui mercati locali del lavoro, dei profili desiderati dal sistema produttivo.



Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior

Gli indirizzi di studio che valgono un lavoro

Per quanto riguarda il tipo di laurea e gli indirizzi di studio maggiormente richiesti dalle imprese, il 2011 sembra l'anno della "scoperta" delle **lauree triennali**⁵ che, dopo due anni consecutivi di flessione nelle preferenze delle imprese, tornano a crescere in misura peraltro molto più consistente rispetto alle lauree specialistiche. Da un lato, si riduce infatti la quota di assunzioni di laureati per i quali la durata del corso viene ritenuta irrilevante, passando dal 37% nel 2010 al 33% nel 2011 (ma l'"indifferenza" riguarda comunque ben un'assunzione su tre, a conferma dell'importanza attribuita all'esame delle effettive competenze dei candidati). Dall'altro, le assunzioni previste di laureati dei corsi triennali aumentano molto e la rispettiva quota sul totale passa dal 19 al 24,5%, mentre la quota relativa alle entrate di laureati dei corsi specialistici (di durata quinquennale) si riduce di due punti percentuali (dal 44 al 42%). Tra i due tipi di corso, però, il rapporto rimane ancora squilibrato a favore delle lauree lunghe, in particolare per le aree disciplinari più specialistiche (scientifiche, economiche, ingegneria).

Nel prosieguo dell'analisi sui tipi di laurea e sugli indirizzi di studio, per rendere più agevole l'analisi e la lettura dei dati, le assunzioni per cui le imprese non hanno specificato la durata del corso o l'indirizzo preferito sono state ripartite fra i vari tipi in base alle proporzioni esplicitamente dichiarate dalle imprese⁶.

⁵Nei corsi triennali sono compresi i diplomi universitari e le scuole dirette a fini speciali del vecchio ordinamento; tra i corsi specialistici rientrano i corsi di laurea del vecchio ordinamento e i corsi a ciclo unico e magistrali del nuovo ordinamento.

⁶Le assunzioni non stagionali di laureati per i quali non è specificato l'indirizzo di studi sono pari a meno dell'8% del totale (circa 5.800).

Assunzioni non stagionali di laureati programmate dalle imprese per gruppo di corsi, area disciplinare e tipologia dei corsi

Anno 2011 (valori assoluti in migliaia e composizioni percentuali)*

	Valori assoluti			Composizione %		
	TOTALE LAUREE	Laurea breve (3 anni)	Laurea Specialistica (5 anni)	TOTALE LAUREE	Laurea breve (3 anni)	Laurea Specialistica (5 anni)
UMANISTICA	8,1	4,1	4,0	10,9	16,2	8,2
- Gr. Insegnamento	5,0	2,9	2,2	6,8	11,3	4,5
- Gr. Letterario	0,5	0,2	0,3	0,6	0,7	0,6
- Gr. Linguistico	1,9	0,7	1,2	2,5	2,8	2,4
- Gr. Psicologico	0,7	0,3	0,4	0,9	1,2	0,7
ECONOMICO-SOCIALE	25,5	6,1	18,7	34,4	25,1	39,2
- Gr. Economico-statistico	24,5	5,8	18,1	33,1	23,6	38,0
- Gr. Politico-sociale	1,0	0,4	0,6	1,3	1,5	1,2
SCIENTIFICA	6,9	1,7	5,3	9,4	6,6	10,8
- Gr. Agrario	0,3	0,1	0,2	0,3	0,2	0,4
- Gr. Chimico-farmacutico	4,1	0,9	3,2	5,6	3,6	6,6
- Gr. Geo-biologico	0,7	0,2	0,5	1,0	0,8	1,1
- Gr. Scientifico	1,8	0,5	1,3	2,4	2,0	2,7
GIURIDICA	1,4	0,4	1,0	1,9	1,7	2,0
INGEGNERIA E ARCHITETTURA	23,6	5,3	18,3	31,8	20,9	37,4
- Gr. Architettura	0,8	0,1	0,7	1,1	0,4	1,5
- Gr. Ingegneria	22,7	5,2	17,6	30,7	20,4	35,9
MEDICA	8,6	7,5	1,2	11,6	29,5	2,4
- Gr. Medico-odontoiatrico	1,1	--	1,1	1,5	--	2,2
- Gr. Sanitario-paramedico	7,5	7,4	0,1	10,2	29,5	0,2
SCIENZE MOTORIE	0,06	0,02	0,04	0,1	0,1	0,1
TOTALE	74,1	25,3	48,9	100,0	100,0	100,0

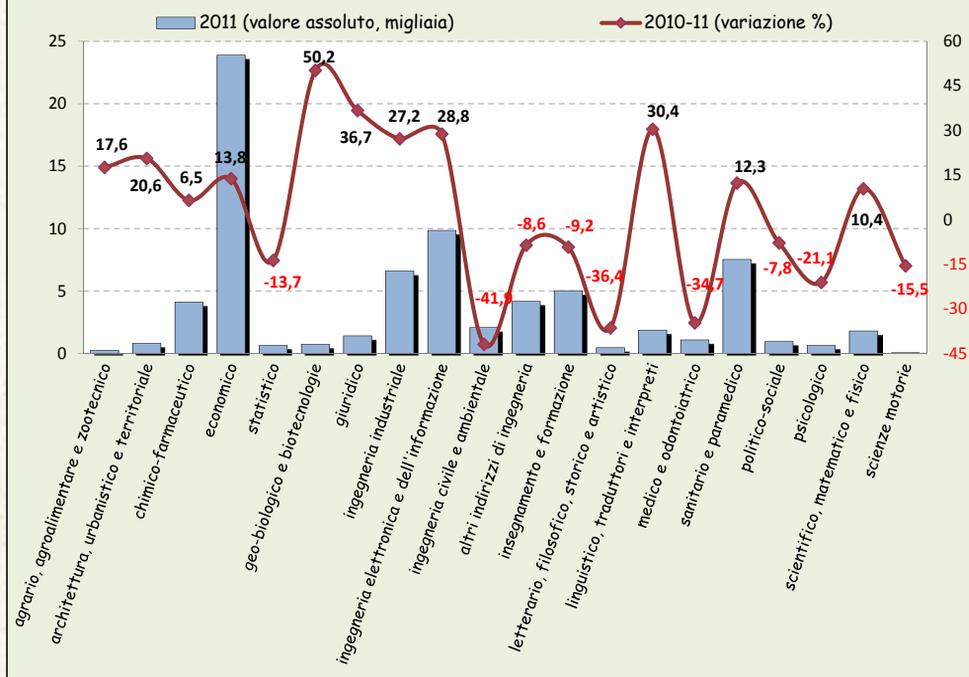
* Valori riproporzionati: le assunzioni per cui le imprese non hanno specificato il tipo di laurea o l'indirizzo preferito sono state ripartite in base alle proporzioni esplicitamente dichiarate.

Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior

L'incremento complessivo del 7,8% che si osserva tra il 2010 e il 2011 per le assunzioni non stagionali programmate di laureati è la risultante di andamenti molto diversi per area disciplinare e per gruppi di corsi richiesti dalle imprese; alcuni di questi, anche numericamente importanti, presentano infatti variazioni di segno negativo rispetto alle previsioni formulate per l'anno scorso. La crescita della domanda di laureati, in altri termini, non può dirsi generalizzata.

Assunzioni non stagionali di laureati programmate dalle imprese per indirizzi di studio

Anno 2011 (valori assoluti in migliaia* e variazioni percentuali 2010-2011)



* Valori riproporzionati: le assunzioni per cui le imprese non hanno specificato l'indirizzo preferito sono state ripartite tra i vari corsi in base alle proporzioni esplicitamente dichiarate.

Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior

1. Area Economico-Sociale

Prima per consistenza della domanda di laureati è l'area economico-sociale, con oltre 25mila richieste di assunzione, pari a oltre un terzo del totale, in aumento del 12% rispetto al 2010.

I due gruppi di corsi all'interno dell'area presentano però andamenti differenziati: un incremento di 13 punti percentuali per il fabbisogno di **economisti e statistici** (che si deve però soltanto al buon andamento dei primi, molto più numerosi); una contrazione di quasi 8 punti per quello di laureati del **gruppo politico-sociale**. I due gruppi hanno anche una rilevanza molto diversa in valore assoluto: circa 24.500 le opportunità per economisti e statistici, che con il 33% rappresentano il primo gruppo di

laureati richiesti quest'anno dalle imprese, mentre solo un migliaio quelle per i laureati delle discipline politico-sociali.

2. Ingegneria e Architettura

L'area di architettura-ingegneria, per la quale si prevedono 23.600 nuovi ingressi nel 2011 (il 32% del totale di laureati previsti in assunzione), è la seconda per numerosità e conosce un incremento pari a quasi il 9% rispetto allo scorso anno.

Nel dettaglio, le entrate previste di **ingegneri** sono oltre 22.700, pari a quasi il 31% del totale. Crescono soprattutto le richieste di ingegneri industriali ed elettronici: un segnale positivo degli orientamenti del mercato, e soprattutto dell'industria, per l'apporto innovativo che ci si attende da queste figure al fine di recuperare competitività e produttività. All'opposto, diminuiscono le richieste di ingegneri civili e ambientali, su cui incide negativamente la crisi che interessa tuttora il settore dell'edilizia e delle opere pubbliche, oltre al gruppo residuale degli "altri" indirizzi.

La laurea in **architettura e urbanistica** è richiesta per soli 800 nuovi ingressi in azienda, ma in forte crescita rispetto allo scorso anno.

3. Area Medico-Sanitaria

L'area medica è la terza per domanda di laureati, con oltre 8.600 entrate previste, pari al 12% del totale, anche se il corrispondente flusso è aumentato del solo 2% rispetto al 2010.

L'area medica, però, comprende due diversi tipi di professioni: quelle **mediche in senso stretto** (medicina, chirurgia e odontoiatria), per le quali è necessaria una laurea specialistica, in forte contrazione rispetto all'anno passato, e quelle della **sanità**, per l'esercizio delle quali sono sufficienti i corsi triennali, e che mettono a segno una buona crescita. Delle assunzioni previste alle dipendenze del settore privato (escluse quindi le opportunità espresse dal settore pubblico e dal lavoro autonomo che esulano dall'indagine Excelsior ma che sono molto rilevanti per questi titoli di studio), poco più di mille saranno, quindi, riservate ai medici e 7.500 ai professionisti della sanità, pari a quasi il 30% del totale della domanda di laureati triennali.

4. Area Umanistica

Di poco inferiore alla precedente risulta la domanda di laureati dell'area umanistica (poco più di 8mila assunzioni previste, cui corrisponde una quota sul totale pari all'11%), l'unica che, nel suo complesso, fa segnare una flessione rispetto allo scorso anno (-6%). Del resto, le imprese private non rappresentano i principali sbocchi professionali per le persone in possesso di questi titoli di studio.

Fanno parte di quest'area quattro gruppi di corsi di cui uno solo vede crescere le richieste di assunzione tra il 2010 e il 2011, in misura anche molto significativa (+30%): si tratta dei laureati del gruppo **linguistico**, per il quale si prevedono poco meno di 2mila opportunità di lavoro. Di segno opposto, invece, sono le previsioni relative ai laureati del gruppo **insegnamento**, il più numeroso con 5mila assunzioni programmate (per una quota pari al 7% delle entrate complessive di laureati) ma in calo del 9% rispetto al 2010; di quello **psicologico** (650 entrate previste, -21%); e di quello **letterario** (450 ingressi in azienda, -36% rispetto al 2010).

5. Area Scientifica

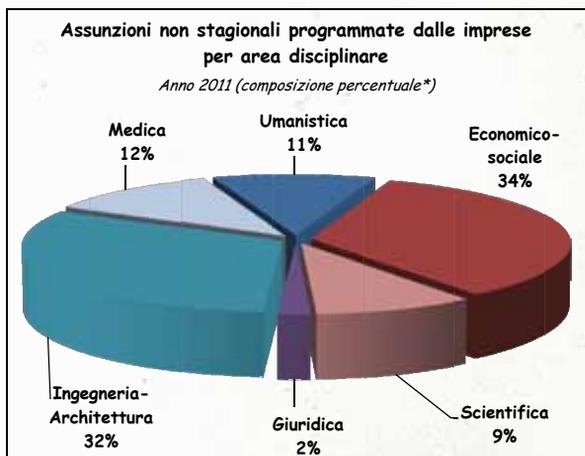
Anche per i laureati dell'area scientifica aumenta la domanda da parte delle imprese (+11%), attestandosi a poco meno di 7mila assunzioni programmate, per una quota sul totale delle entrate di laureati di poco superiore al 9%.

Di quest'area disciplinare fanno parte quattro gruppi di corsi e tutti evidenziano variazioni positive rispetto all'anno passato: in primo luogo, il gruppo **geo-biologico** e il gruppo **agrario** presentano incrementi molto rilevanti, pur rimanendo tra le lauree meno richieste dalle imprese in termini assoluti; il gruppo **chimico-farmaceutico**, di cui saranno richiesti oltre 4mila laureati, e il gruppo scientifico in senso stretto (**matematici, fisici e simili**, per un totale di 1.800 richieste), presentano anch'essi variazioni positive ma di minore entità.

6. Area Giuridica

Ultima area disciplinare, la più modesta per numerosità delle richieste da parte delle imprese (appena 1.400), è quella **giuridica**, che però mette a segno un incremento molto marcato (+37%) rispetto al 2010. Nonostante questo forte aumento, per i giuristi gli spazi per l'occupazione dipendente nel sistema

delle imprese sono tradizionalmente molto ridotti, e infatti la quota relativa di questi laureati sul totale delle assunzioni non arriva al 2%.



*Quote e variazioni sono calcolate sulla base dei valori riproporzionati: le assunzioni per cui le imprese non hanno specificato l'indirizzo preferito sono state ripartite tra i vari corsi in base alle proporzioni esplicitamente dichiarate.



Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior

Il titolo di studio posseduto, ma anche la specializzazione conseguita, sembrano essere rilevanti anche per quanto riguarda le modalità di inserimento in azienda. Tipicamente al momento dell'assunzione i laureati godono, rispetto agli altri titoli di studio, di migliori prospettive di stabilità occupazionale, grazie a una quota di **contratti a tempo indeterminato** prevista per questi profili superiore alla media.

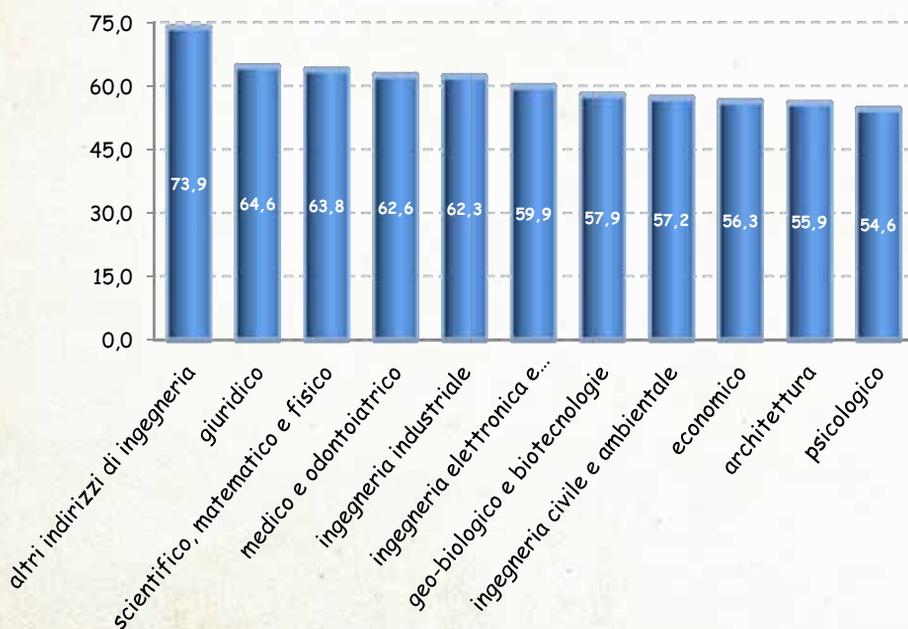
Nel 2011, le imprese intendono proporre un contratto a tempo indeterminato a oltre la metà dei neo-assunti con titolo universitario (53,3%), quota che invece si ferma al 45% per l'insieme di tutti i titoli di studio.

Per alcuni indirizzi questa quota supera anche di svariati punti il valore medio, in particolare per molti di quelli tecnico-scientifici (ingegneri in primis) e per i laureati in giurisprudenza, mentre per altri corsi di laurea, soprattutto dell'area umanistica e nelle professioni sanitarie, il peso relativo dei contratti a termine diventa preponderante.

Tra i contratti a termine, quelli a tempo determinato in senso stretto (facenti riferimento a un contratto nazionale di lavoro) sono maggioritari, con una quota sul totale delle assunzioni di laureati pari al 43%; la quota destinata ai contratti di apprendistato, tipologia che le imprese sembrano gradire in misura crescente, nel 2011 dovrebbe superare il 7%; i contratti di inserimento, infine, tipologia sempre

Assunzioni non stagionali programmate dalle imprese con contratti a tempo indeterminato per indirizzo di studio, con quote superiori alla media

Anno 2011 (incidenze percentuali sul totale di indirizzo)



meno diffusa, dovrebbero essere offerti a meno del 2% dei laureati neo-assunti. Per quanto riguarda i contratti “atipici” invece, si veda più avanti il Focus 2.

Il difficile incontro tra domanda e offerta

E' abbastanza agevole osservare come alla domanda di persone in possesso del titolo universitario espressa dal sistema imprenditoriale, per quanto in aumento, si contrapponga un incremento sostenuto dell'offerta, alimentata, nel caso dei laureati, da un flusso in leggero aumento di giovani in uscita dall'università e attesi in ingresso sul mercato del lavoro (l'offerta netta vista sopra e stimata in 144mila unità) che vanno ad aggiungersi alle persone — sempre con titolo universitario — già presenti sul mercato alla ricerca di un'occupazione.

Anche per questo motivo, quest'anno le imprese prevedono di incontrare minori **difficoltà nel reperire il personale in possesso di una laurea**: tali difficoltà dovrebbero riguardare, infatti, un candidato su quattro (26%), quota inferiore di quasi cinque punti percentuali a quella indicata lo scorso anno.

In base all'indirizzo di studio richiesto, poi, l'incidenza di assunzioni di difficile reperimento varia notevolmente: da quote attorno al 4% per i laureati dell'indirizzo letterario a quasi il 50% per quelli in scienze motorie (che però sono solo una sessantina), e a oltre il 40% per gli ingegneri elettronici. Tra gli indirizzi principali per numero di assunzioni previste, sono indicate difficoltà superiori alla media per le professioni della sanità e per ingegneria industriale (circa un laureato su tre sarebbe “introvabile”); viceversa, difficoltà di reperimento inferiori alla media sono segnalate per l'indirizzo economico e per quello attinente all'insegnamento (attorno al 20%).

Uno degli effetti del frequente disallineamento tra domanda e offerta di lavoro è rappresentato alla presenza di una serie di **professioni “introvabili”**, la cui difficoltà di reperimento si attesta su livelli particolarmente elevati. In questa graduatoria delle professioni introvabili “per” laureati, nelle previsioni per il 2011 le prime posizioni sono occupate da profili impegnati nel campo della progettazione, dell'ICT e della gestione aziendale, per i quali le lauree richieste in prevalenza fanno riferimento ai gruppi di ingegneria e di scienze economiche. Tra queste spiccano, con una percentuale di difficoltà di reperimento che si avvicina o supera il 60%, gli addetti allo sviluppo clienti nei servizi finanziari (probabilmente anche a causa della recente crisi dei mercati finanziari), i consulenti di prodotti informatici e gli addetti alla logistica.

Nella seconda metà di questa graduatoria, figurano anche alcuni “white jobs” (ossia le professioni impegnate nel campo dei servizi socio-sanitari e dell'educazione), quali l'infermiere, l'educatore professionale (con percentuali di difficoltà di reperimento vicine al 33%) e il fisioterapista (27%).

Le prime 15 professioni in cui sono “introvabili” i laureati (*)

Anno 2011 (valori assoluti arrotondati alle decine e valori percentuali)

		Assunzioni di laureati 2011	di cui: di difficile reperimento	% di diff. reper.
1	Addetto Svil. Clienti (serv. finanziari)	890	740	83,4
2	Consulente Prodotti Informatici	870	530	61,2
3	Addetto Logistica	480	280	59,5
4	Analista Program. Informatico	720	380	52,9
5	Sviluppatore Software	1.970	940	48,0
6	Addetto Controllo Di Gestione	620	270	43,9
7	Addetto Selezione Personale	560	230	41,1
8	Revisore Contabile	830	340	40,6
9	Progettista Metalmeccanico	1.100	410	37,2
10	Farmacista	1.640	600	36,5
11	Infermiere	4.710	1.620	34,4
12	Educatore Professionale	2.420	800	33,0
13	Progettista Meccanico	1.820	570	31,6
14	Fisioterapista	1.100	300	27,6
15	Progettista Software	650	180	27,1

(*) Professioni in cui le assunzioni di laureati superano le 400 unità. Si fa riferimento alle assunzioni non stagionali previste dalle imprese private dell'industria e dei servizi.

Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior

Il fatto che richieste di lavoro da parte delle imprese possano rimanere insoddisfatte, almeno per lunghi periodi, sembra un paradosso, soprattutto in una fase congiunturale come quella attuale. In realtà, sembra piuttosto essere la conferma di come lo spazio da colmare tra sistema dell'istruzione e della formazione, da un lato, e fabbisogni di capitale umano, dall'altro, sia ancora rilevante, in termini tanto quantitativi quanto, soprattutto, qualitativi. Diventa allora ancora più necessario dare risposta alla richiesta delle imprese di integrare meglio il momento della formazione universitaria con quello della formazione *on the job*, valorizzando quindi tutte quelle modalità che consentano di avvicinare i giovani alla realtà delle imprese. In termini numerici, le professioni in cui nel 2011 dovrebbero trovare più frequentemente sbocco i laureati (con una laurea specialistica o triennale) sono comunque quelle di infermiere, educatore professionale, sportellista bancario, sviluppatore software e progettista meccanico.

Le prime 30 professioni di sbocco per i laureati in Italia^(*)

Anno 2011 (valori assoluti arrotondati alle decine e valori percentuali)

	Assunzioni di laureati 2011	% di difficile reperimento
1 Infermiere	4.710	34,4
2 Educatore Professionale	2.420	33,0
3 Sportellista Bancario	2.170	3,1
4 Sviluppatore Software	1.970	48,0
5 Progettista Meccanico	1.820	31,6
6 Addetto Amministrazione	1.720	10,3
7 Programmatore Informatico	1.650	20,2
8 Farmacista	1.640	36,5
9 Addetto Contabilita'	1.410	8,2
10 Operatore Commerciale	1.400	26,4
11 Segretario	1.330	11,3
12 Addetto Marketing	1.110	15,7
13 Progettista Metalmeccanico	1.100	37,2
14 Fisioterapista	1.100	27,6
15 Add. Sviluppo Clienti (serv. finanz.)	890	83,4
16 Progettista Elettronico	890	20,4
17 Consulente Prodotti Informatici	870	61,2
18 Insegnante Scuola Materna	860	10,3
19 Add. Gestione Attivita' Creditizie	850	4,8
20 Revisore Contabile	830	40,6
21 Assistente Tecnico Clienti	780	20,4
22 Analista Program. Informatico	720	52,9
23 Tecnico Commerciale	660	16,9
24 Progettista Software	650	27,1
25 Responsabile Amministrativo	630	13,9
26 Addetto Controllo Di Gestione	620	43,9
27 Progettista Edile	590	20,5
28 Insegnante Elementare	590	12,8
29 Venditore Tecnico	580	18,8
30 Educatore Per Disabili	570	22,0

(*) Si fa riferimento alle assunzioni non stagionali previste dalle imprese private dell'industria e dei servizi

Focus 2: i contratti atipici

Un cenno a parte meritano i cosiddetti “contratti atipici”, che costituiscono un importante bacino di opportunità di lavoro rivolte in larga parte ai giovani diplomati e laureati, andandosi ad aggiungere a quelle alle dipendenze. Le collaborazioni a progetto e il lavoro interinale hanno assunto un peso importante sul mercato del lavoro, soprattutto in un periodo in cui l'incertezza sulle prospettive economiche rende spesso difficile per il sistema imprenditoriale internalizzare stabilmente tutte le figure professionali di cui avrebbe bisogno. Nel 2011, alle 846mila assunzioni alle dipendenze tra stagionali e non stagionali le imprese prevedono di affiancare anche l'impiego di circa 150mila collaboratori a progetto e di oltre 205mila lavoratori interinali.

In particolare, i contratti di collaborazione a progetto vengono solitamente utilizzati per le professionalità di profilo medio-alto e interessano quindi soprattutto le persone diplomate e laureate. Nel 2011 il ricorso ai collaboratori dovrebbe diminuire considerevolmente, con 30mila richieste in meno dello scorso anno (per una variazione pari al -17%): potrebbe trattarsi dell'altra faccia della medaglia rispetto all'incremento previsto delle assunzioni, a vantaggio di posti di lavoro più “stabili” per le risorse più qualificate.

Le imprese prevedono comunque di offrire questa forma contrattuale a quasi 78mila diplomati, vale a dire oltre la metà del totale (52%), e a 55mila laureati, pari al 37%. Oltre un posto su quattro (28%) sarà espressamente “riservato” dalle imprese a giovani candidati fino a 29 anni. A livello settoriale, i collaboratori a progetto si ripartiranno per l'80% nei servizi e per il restante 20% nell'industria; i due terzi saranno chiamati a svolgere professioni high skill, in particolare per ricoprire profili tecnici (48%) o di elevata specializzazione (17%), mentre un quarto verrà impiegato in professioni di livello intermedio.

Collaboratori a progetto che le imprese prevedono di utilizzare per livello di istruzione

Anni 2008-2011 (valori assoluti in migliaia e distribuzione percentuale)

COLLABORATORI A PROGETTO					
	Laurea	Diploma	Qualifica	Obbligo	Totale
Valori assoluti					
2008	68,2	98,4	8,3	13,1	188,1
2009	71,1	96,2	9,7	8,9	186,0
2010	64,9	93,0	8,6	14,0	180,6
2011	55,3	77,7	8,5	8,8	150,2
Distribuzione %					
2008	36,3	52,3	4,4	7,0	100,0
2009	38,3	51,7	5,2	4,8	100,0
2010	35,9	51,5	4,8	7,8	100,0
2011	36,8	51,8	5,6	5,8	100,0



Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior

Le opportunità di lavoro per i diplomati

Quanti sono i diplomati e i neo-diplomati in cerca di lavoro?

L'innalzamento del livello medio di istruzione della popolazione italiana e, di conseguenza delle forze di lavoro, riguarda non solo i laureati ma anche le persone in possesso di un diploma di scuola media superiore. A fine 2010 i diplomati in Italia in età da lavoro (15-64 anni) hanno superato i 13,4 milioni di persone, ben 1,4 milioni in più rispetto al 2004. Di questi, oltre 9,5 milioni sono attivi sul mercato del lavoro (in quanto occupati o in cerca di un impiego), rappresentando la componente più consistente delle forze di lavoro (con una quota pari al 39%)¹.

Nell'ultimo decennio, in media sono stati 445mila all'anno i giovani ad aver conseguito un diploma; dallo scorso anno, il flusso dei neo-diplomati sembra però rallentare per effetto soprattutto di dinamiche demografiche e si stima che nel 2011 abbiano conseguito la maturità quasi 425mila studenti. Di questi, la maggior parte dovrebbe uscire dai licei (classico, scientifico e linguistico, per una quota complessiva pari al 39% del totale), poco più di un terzo dagli istituti tecnici (35%), un altro 15% dagli istituti professionali e, infine, la restante parte dagli ex-istituti magistrali e d'arte.

Una volta ottenuto il diploma, le opzioni principali che si presentano sono ovviamente la prosecuzione degli studi o l'ingresso nel mondo del lavoro, cui si aggiunge una quota di giovani, peraltro non marginale e in crescita negli ultimi anni, disinteressata (anche solo temporaneamente) sia al lavoro che allo studio, i cosiddetti inattivi.

Utilizzando una metodologia di stima basata anche in questo caso sui dati dell'Istat e del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, è stato calcolato il flusso di neo-diplomati in ingresso sul mercato del lavoro nel corso del 2011. Al netto dei diplomati che decidono comunque di restare "inattivi", tale flusso appare costituito principalmente da:

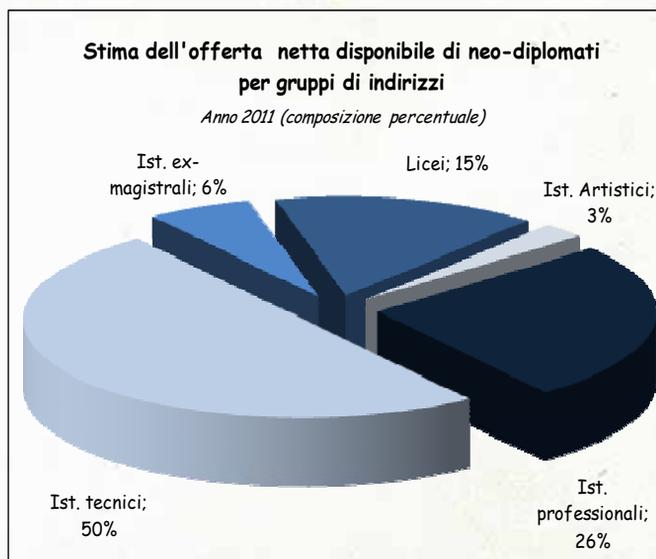
- una parte dei giovani che hanno conseguito la maturità quest'anno e passano direttamente dalla scuola superiore al mercato del lavoro (e quindi non proseguono gli studi);
- una parte di coloro che, pur proseguendo gli studi, sono al tempo stesso disponibili a un'attività lavorativa, magari temporanea (offerta temporanea o parziale);
- una parte di coloro che "rientrano" sul mercato del lavoro per abbandono degli studi universitari o post-diploma, o per completamento della formazione post-diploma stessa (giovani cioè che hanno conseguito la

¹Fonte: Istat, Rilevazioni delle forze di lavoro.

maturità in anni precedenti al 2011 ma entrano nel mercato del lavoro quest'anno con il titolo secondario e una formazione, almeno parziale, post-diploma).

A fronte dei 425mila "maturi" nel 2011 sopra stimati, si prevede quindi che siano circa 288mila i neo-diplomati in ingresso sul mercato del lavoro. Questa offerta netta, a sua volta, si può scomporre in due grandi componenti: poco più di 92mila giovani con disponibilità temporanea o parziale (studenti-lavoratori e neo-diplomati in attesa di iscriversi all'università) e **196mila neo-diplomati effettivamente e completamente disponibili a un impiego.**

La composizione di tali neo-diplomati in ingresso effettivo sul mercato del lavoro per tipo di scuola è stata stimata come segue: il gruppo maggioritario, con una quota del 50%, dovrebbe essere costituito dai giovani in uscita dagli istituti tecnici, seguiti da quelli degli istituti professionali (26%), per un totale di quasi 150mila neo-diplomati tecnico-professionali, di cui si evidenzia così l'alta partecipazione al mercato del lavoro, considerando che essi rappresentano solo la metà dei neo-diplomati totali del 2011. Il secondo gruppo, decisamente minoritario (composto da circa 47mila giovani), dovrebbe essere composto da coloro che sono in possesso di una maturità liceale (classica, scientifica o linguistica), con una quota pari al 15% — più che dimezzata rispetto alla corrispondente quota sul totale dei diplomati nel 2011, in virtù di una maggiore propensione a proseguire gli studi —, di una maturità ex-magistrale (6%) e di una maturità artistica (2,5%).



Fonte: Elaborazione su dati Istat, MIUR

Questa "offerta netta" di 196mila neo-diplomati stimata per il 2011 è del resto solo un flusso che va ad alimentare lo stock di offerta complessiva di diplomati, formata da tutte le persone in possesso del livello di istruzione secondario già presenti sul mercato e alla ricerca di un'occupazione, da coloro che perderanno il lavoro nel corso dell'anno, nonché da coloro, già occupati, che sono interessati alla ricerca di un nuovo impiego. E tutti dovranno fare i conti con una ripresa economica non ancora pienamente avviata e una domanda di lavoro che, conseguentemente, pur se in lieve ripresa, non ha ancora recuperato integralmente i livelli pre-crisi. Proprio al fine di fornire utili indicazioni per facilitare l'incontro tra domanda e offerta di lavoro, il *Sistema Informativo Excelsior* monitora periodicamente il quadro previsionale dei fabbisogni occupazionali espressi dalle imprese italiane delineando, nello specifico, le caratteristiche principali delle figure professionali richieste.

Le opportunità di lavoro in azienda per i diplomati

In base ai dati del *Sistema Informativo Excelsior*, anche quest'anno i diplomati di scuola media superiore sono il gruppo più richiesto in termini assoluti dal sistema produttivo, con circa 244.300 assunzioni non stagionali programmate dalle imprese, una quota pari al 41% del totale². Allo stesso tempo, però, il 2011 si caratterizza per una dinamica abbastanza contenuta delle assunzioni di diplomati rispetto all'anno precedente (aumentano del solo +0,6%), dovuta almeno in parte alle deboli previsioni della domanda di lavoro delle imprese dei servizi, settore in cui le entrate di diplomati incidono per quasi il 45%.

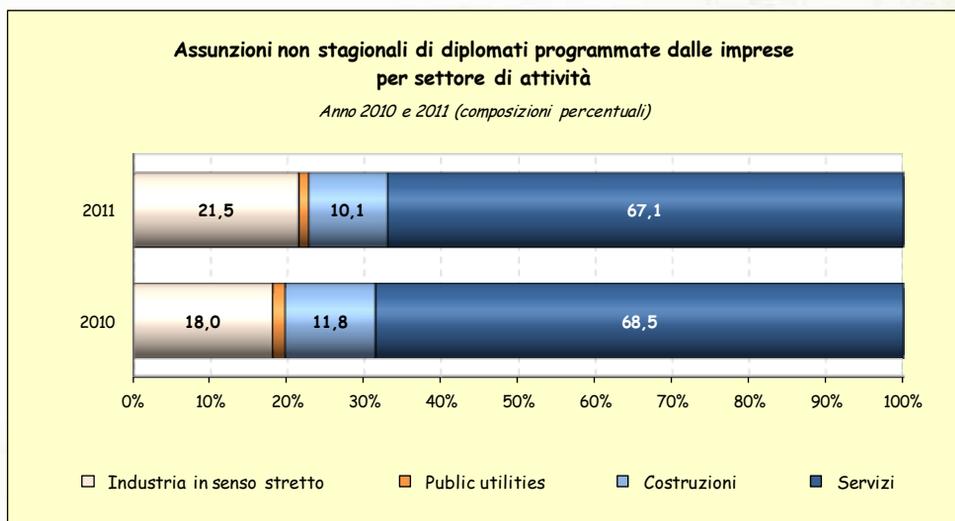
A **livello settoriale**, infatti, nel terziario le assunzioni non stagionali di diplomati dovrebbero contrarsi dell'1,4%, così come nelle costruzioni (-14%), mentre dovrebbero crescere del 20% nell'industria in senso stretto (si tratta comunque della variazione positiva più modesta tra i titoli di studio registrata in questo comparto).

Sul totale delle assunzioni non stagionali di diplomati programmate dalle imprese per il 2011, la quota relativa agli ingressi nel terziario si riduce leggermente rispetto al 2010 (dal 68,5 al 67%), pur rappresentando sempre oltre i due terzi del totale (pari a 164mila unità); si contrae altresì la quota relativa al settore delle costruzioni (dal 12 al 10%), mentre si espande di tre punti e mezzo quella relativa all'industria in senso stretto (dal 18 al 21,5%, che corrisponde in valore assoluto a poco meno di 53mila unità). All'interno dei servizi le assunzioni di diplomati sono concentrate, in valore assoluto, soprattutto

²Anche in questa sezione, relativa alla domanda di diplomati espressa dalle imprese private dell'industria e dei servizi con almeno un dipendente, si fa riferimento, se non altrimenti specificato, alle sole assunzioni non stagionali.

nel commercio (con circa 60mila spazi occupazionali previsti), nei comparti del trasporto-logistica, del turismo e dei servizi operativi di supporto alle imprese e alle persone; tra le attività industriali, spiccano per numerosità dei diplomati richiesti i comparti della metallurgia, della meccanica, del tessile-abbigliamento e dell'elettronica.

Il personale con un livello di istruzione secondario è richiesto soprattutto dalle piccole imprese (nelle previsioni per il 2011, quelle con meno di 50 dipendenti dovrebbero mettere a disposizione ben sei opportunità di lavoro su dieci offerte ai diplomati) e da quelle molto grandi, con oltre 500 dipendenti (che ne dovrebbero offrire altre due su dieci).



Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior

Secondo **un'ottica territoriale**, il fabbisogno di diplomati sembra più consistente nelle imprese del Nord Ovest, ripartizione che concentra il 32% delle assunzioni non stagionali complessive di persone con diploma previste per il 2011 sul territorio nazionale (solo in Lombardia se ne contano 50mila, pari al 20% del totale) e che mette a segno, oltretutto, un incremento sostenuto rispetto allo scorso anno (+13%). Le altre macro-ripartizioni dovrebbero assorbire quote di diplomati comprese tra il 20 e il 25%, ma l'unica a far registrare una flessione rispetto allo scorso anno è il Mezzogiorno, in cui il fabbisogno di questi dovrebbero contrarsi di oltre il 18%. A livello provinciale, il numero più alto di ingressi in azienda per i diplomati, in termini assoluti, è previsto a Milano, Roma, Torino e Napoli.

L'indagine Excelsior permette anche di evidenziare **alcune caratteristiche di rilievo** che le imprese intendono richiedere ai candidati in possesso di un diploma e che, insieme al titolo di studio acquisito e

alle competenze possedute (per le quali si rimanda al Focus 1), concorrono a definire il preciso "identikit" del diplomato da assumere.

Nel complesso, nel 2011 sembra che nella selezione del personale le imprese siano orientate a dare un peso maggiore alla preparazione, alla personalità e all'insieme delle competenze dei candidati, considerando spesso meno rilevanti le caratteristiche "anagrafiche" o l'indirizzo di studio completato (per oltre una assunzione programmata su tre, infatti, le imprese non richiedono alcun diploma specifico).

- La padronanza di almeno una **lingua straniera** sarà richiesta a oltre tre diplomati ogni dieci assunti (31,5%), mentre in quasi un caso su due le aziende richiedono **conoscenze informatiche** a livello di utilizzatore (48%). A ciò si aggiunge la quota, peraltro significativa e in crescita rispetto al passato, di diplomati cui viene chiesta anche capacità di programmazione (10%).

- Per quanto riguarda le **preferenze di "genere"**, per quasi la metà delle assunzioni non stagionali di diplomati uomini e donne sono ritenuti ugualmente adatti (47%), mentre la componente femminile viene preferita nel 21,5% dei casi (percentuale più alta rispetto alla media complessiva relativa a tutti i titoli di studio, in cui la quota di preferenze per le donne è pari al 18%) e quella maschile nel restante 31%. Vi sono comunque alcuni indirizzi di studio al termine dei quali le donne sembrano avere *chances* più alte di trovare un impiego, quali, ad esempio, gli indirizzi tessile-abbigliamento-moda, socio-sanitario, linguistico e amministrativo-commerciale.

- Tra le persone in possesso del titolo secondario, i **giovani di età inferiore ai 30 anni** costituiscono un gruppo relativamente privilegiato: tra il 2008 e il 2011, infatti, le imprese dichiarano di preferirli in oltre quattro casi su dieci (una quota rimasta sostanzialmente stabile e pari nel 2011 al 41%), mentre nello stesso periodo la corrispondente quota per il complesso delle assunzioni non stagionali ha oscillato tra il 35 e il 37% (attestandosi quest'anno al 35%, con un divario rispetto ai diplomati di oltre 6 punti percentuali). E' anche vero che per i diplomati la soglia dei 29 anni non può considerarsi "l'età di ingresso" nel mondo del lavoro, dato che buona parte di essi ha completato gli studi quasi dieci anni prima. Nello stesso arco temporale, si è anche accresciuta la quota di assunzioni per le quali le imprese ritengono l'età dei diplomati non rilevante (dal 26% del 2008 al 32% del 2011).

- Una pregressa **esperienza di lavoro specifica** nella professione che il candidato dovrà svolgere o nel settore di attività in cui opera l'impresa si conferma un importante fattore nella selezione del personale e viene richiesta a più della metà dei diplomati previsti in ingresso in azienda quest'anno (55%). Nel 2011, comunque, la quota di assunzioni con esperienza specifica si è ridotta rispetto agli anni passati, insieme al periodo medio di esperienza richiesto ai candidati.

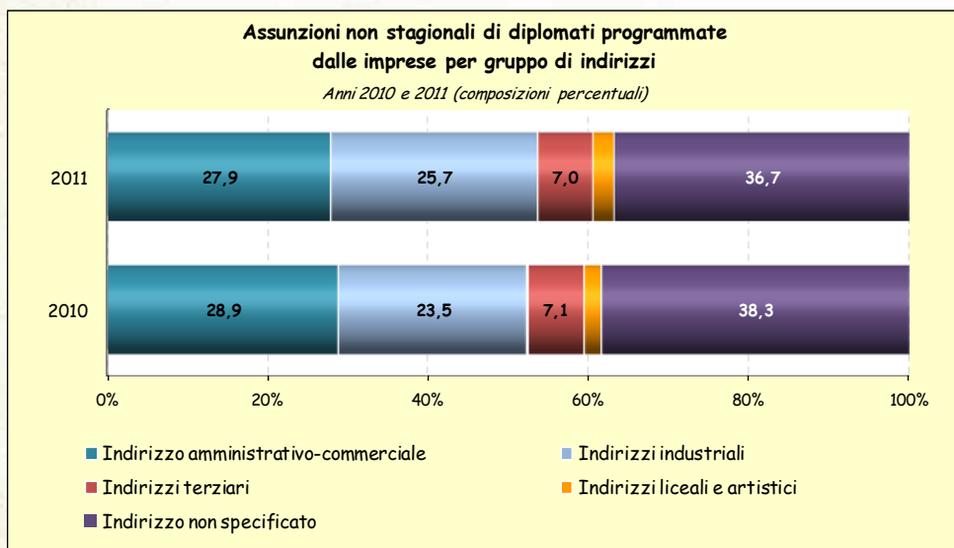


Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior

Gli indirizzi di studio richiesti dalle imprese

Anche per i diplomati, come per i laureati, si evidenziano alcuni cambiamenti in merito ai profili e agli indirizzi di studio richiesti dalle imprese nel 2011, probabilmente dovuti più alle peculiarità del momento congiunturale che a nuove tendenze di carattere strutturale. In particolare, il diverso andamento della domanda di diplomati espressa dalle imprese industriali e dei servizi sembra riflettersi sulle specializzazioni richieste, dando luogo a una parziale redistribuzione delle assunzioni programmate verso indirizzi di “stampo” industriale o artistico piuttosto che verso quelli, tradizionalmente molto numerosi, di tipo amministrativo e terziario.

Osservando gli andamenti previsti per i singoli indirizzi, le previsioni per il 2011 sembrano indicare un miglioramento delle prospettive occupazionali per oltre un diplomato su tre, mentre per gli altri due terzi la “caccia” al posto di lavoro sarà ancora difficile, pur potendo contare sull’alto numero di assunzioni per le quali le imprese non hanno espresso una preferenza per alcuna specializzazione. L’indicazione da parte delle imprese sembra comunque chiara: meno risorse impiegate nelle funzioni “trasversali” e gestionali a favore di più risorse nelle funzioni produttive, siano esse impiegate direttamente “sul campo” (produzione), nell’assistenza tecnica o nelle vendite; meno richieste nel settore delle costruzioni (e per gli indirizzi di studio a questo legati), in crisi a causa soprattutto della debolezza della domanda interna, ma in ripresa invece gli sbocchi professionali nei cosiddetti “white jobs” (nel settore dei servizi socio-sanitari ed educativi).



Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior

In termini dinamici, infatti, il modesto incremento delle assunzioni non stagionali programmate di diplomati rispetto allo scorso anno (+0,6%) è frutto di andamenti molto diversificati tra i principali gruppi di indirizzi e all'interno di ciascuno di essi:

- i diplomi più richiesti dalle imprese si confermano anche quest'anno quelli a **indirizzo amministrativo-commerciale**, che anche grazie al carattere "trasversale" riescono a trovare impiego in tutti i settori economici e presentano un buon riscontro pratico sul versante occupazionale, con oltre 68mila assunzioni previste (pari a una quota del 28% sul totale). Sia in termini assoluti che relativi, però, queste assunzioni mostrano per il 2011 una dinamica in flessione, con quasi 2mila assunzioni in meno (-2,7%) rispetto allo scorso anno;

- guadagna posizioni la quota di assunzioni di diplomati con **specializzazione di tipo tecnico-industriale**³ (dal 23,5 del 2010 al 25,7% del 2011), per il quale si prevedono circa 63mila assunzioni non stagionali. Questo gruppo di indirizzi si colloca inoltre al primo posto in quanto a variazione relativa rispetto allo scorso anno (+10%), pari, in valore assoluto, a 5.600 assunzioni in più;

- all'interno della specializzazione industriale, i diplomi meccanici sono i più richiesti, contando

³ Comprende gli indirizzi meccanico, elettrotecnico, informatico, edile, elettronico e telecomunicazioni, agrario-alimentare e biotecnologie, termoidraulico, chimico, tessile-abbigliamento, legno-mobile-arredamento, aeronautico e nautico, cartario-editoriale-grafico-pubblicitario.

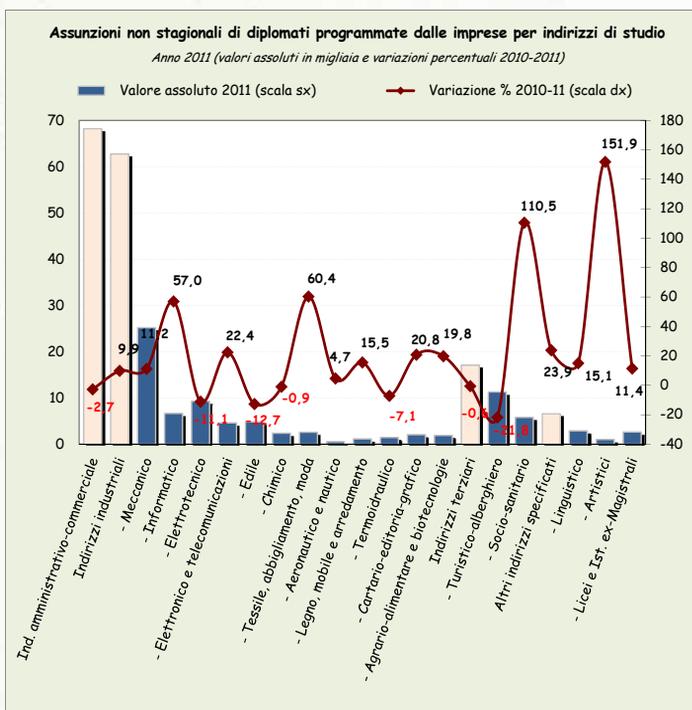
ben 25mila opportunità di impiego, l'11% in più rispetto al 2010, seguiti dall'indirizzo elettrotecnico, con 9.300 assunzioni (in flessione però dell'11%). In termini relativi sono invece gli indirizzi del tessile-abbigliamento e dell'informatica a risultare particolarmente graditi quest'anno alle aziende (con una crescita nell'ordine del 60%), seguiti dall'indirizzo elettronico e telecomunicazioni e dalle specializzazioni cartarie (con incrementi superiori al 20%). All'opposto, dinamiche negative riguarderanno le assunzioni di diplomati negli indirizzi edile, elettrotecnico, termoidraulico e, in misura più contenuta, chimico;

- la domanda di diplomati degli **indirizzi di tipo tecnico-terziario**, specifici cioè dei servizi, ammonta a poco più di 17mila unità, con una quota sul totale pari al 7%, come lo scorso anno. Il gruppo comprende due indirizzi con andamenti diametralmente opposti: quello socio-sanitario vede più che raddoppiare le richieste da parte del settore privato, per un totale di 5.800 assunzioni programmate nel 2011; l'indirizzo turistico-alberghiero conta invece oltre 11mila assunzioni piazzandosi al terzo posto dei diplomi più richiesti, ma perde oltre tremila spazi occupazionali rispetto al 2010 (-22%);

- si espande la quota, comunque piuttosto esigua (inferiore al 3%), riferita agli indirizzi generali, che non hanno una precisa collocazione settoriale e comprendono le **maturità liceali** (classico, scientifico, socio-psico-pedagogico), l'indirizzo **linguistico** e gli indirizzi **artistici**⁴. Nel complesso, le assunzioni di diplomati di questi indirizzi dovrebbero raggiungere le 6.600 unità, con tutte e tre le specializzazioni in crescita rispetto allo scorso anno;

- sfiora, infine, il 37% la quota del **fabbisogno "generico"** di diplomati, a fronte del quale cioè non viene indicato nessun indirizzo di studi specifico, in aumento se si considera che fino al 2008 si assestava al di sotto del 30%. In termini assoluti, si tratta di quasi 90mila assunzioni per le quali le imprese segnalano l'esigenza di una qualificazione mediamente elevata associata alle figure in entrata, lasciando poi al momento della selezione la scelta della specializzazione più appropriata e, soprattutto, la valutazione delle effettive capacità e competenze dimostrate dai candidati.

⁴ Licei artistici, istituti d'arte, orafa, lavorazione vetro e ceramica.

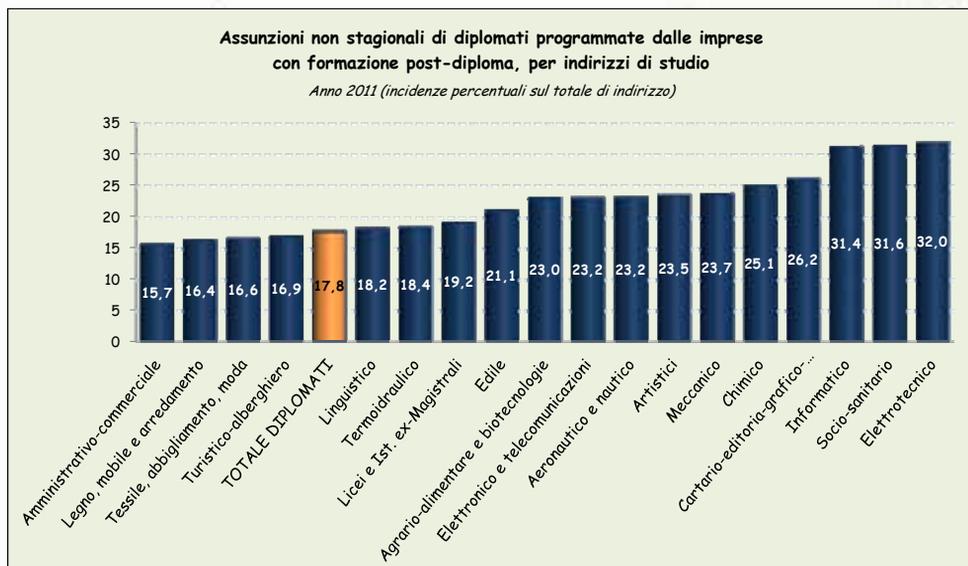


Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior

Come sopra accennato, un numero non marginale di neo-diplomati prosegue gli studi scegliendo dei **corsi post-diploma**. In particolare in Italia è stata attivata una nuova filiera formativa offerta dagli Istituti Tecnici Superiori (ITS), finalizzati alla realizzazione di percorsi post-diploma per il conseguimento del titolo di Tecnico Superiore. Tali percorsi, paralleli alla formazione universitaria, sono fortemente orientati all’inserimento nel mondo del lavoro e mirano a formare figure di alta professionalità, in grado di potenziare ulteriormente la qualità delle molte nostre produzioni del Made in Italy. Le imprese, dal canto loro, sembrano apprezzare questo tipo di scelta formativa: in quasi un caso su cinque, infatti, la considerano necessaria per l’assunzione di un diplomato (18%).

La quota di assunzioni non stagionali cui le imprese richiedono una formazione post-diploma varia molto in base all’indirizzo di provenienza del candidato. Questa può considerarsi un vero e proprio investimento a valore aggiunto soprattutto per i diplomati provenienti da indirizzi molto specializzati, quali l’elettrotecnico, il socio-sanitario e l’informatico, per i quali viene richiesta in quasi un caso su tre. Anche per i diplomati degli indirizzi della carta-editoria, della chimica, della meccanica e delle scuole d’arte la formazione post-diploma può favorire gli sbocchi occupazionali, essendo richiesta in circa una

assunzione ogni quattro. All'opposto si trova l'indirizzo amministrativo-commerciale, il più trasversale e generico dei diplomi, per il quale la richiesta di una formazione successiva al diploma riguarda solo una assunzione ogni sei.



Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior

Domanda e offerta: come si incontrano?

Sul mercato del lavoro dei diplomati, dunque, si osserva: da un lato, un'offerta crescente formata dal consistente numero di persone attive in possesso di diploma, alimentato dal flusso annuale di giovani neo-diplomati immediatamente disponibili a un impiego (stimati quest'anno in 196mila unità); dall'altro, una domanda sostenuta da parte del sistema produttivo che, tuttavia, almeno per il 2011, si dimostra ancora al di sotto dei livelli pre-crisi.

Sulla base dell'indagine Excelsior, che si caratterizza per la sua natura previsionale e riguarda solo parte degli spazi occupazionali che il sistema economico è in grado di esprimere (non includendo il comparto agricolo, il pubblico impiego e il lavoro autonomo), si evidenziano comunque ancora margini di squilibrio tra domanda e offerta di diplomati, che meritano un'attenta riflessione sulle azioni formative e di orientamento da intraprendere per riuscire ad abbattere la disoccupazione giovanile o l'inattività per motivi di "scoraggiamento".

Tuttavia, soffermandoci con maggiore attenzione sulla componente giovanile dei diplomati, dalle indicazioni fornite a questo proposito dal *Sistema Informativo Excelsior* si può cogliere qualche elemento di maggiore ottimismo. Le imprese, infatti, si dicono disponibili ad **assumere giovani diplomati in uscita dal sistema formativo** nel 46% delle assunzioni programmate per il 2011 (quota superiore alla media complessiva di tutti i titoli di studio, che si ferma al 41%), in quanto ritenuti adatti a svolgere le specifiche funzioni richieste anche se privi di esperienza. Questa preferenza accordata ai neo-diplomati "freschi di studi" presenta un'elevata variabilità tra gli indirizzi: dal 25% per gli indirizzi tessile-abbigliamento ed edile a oltre il 60% per quello grafico-pubblicitario e per alcuni indirizzi artistici.

Facendo riferimento esclusivo alla domanda e all'offerta di lavoro dei diplomati degli istituti tecnici, professionali e commerciali, tradizionalmente "preferiti" dalle imprese private industriali e terziarie, si possono evidenziare possibilità di impiego abbastanza diffuse per i diplomati alle prime armi. Per questi giovani appena usciti dalle scuole superiori, infatti, le imprese prevedono di mettere a disposizione per il 2011 un numero di opportunità compreso tra poco meno di 65mila (considerando solo quelle per le quali le aziende richiedono espressamente il possesso di uno di questi diplomi) e 107mila unità (incluso anche le assunzioni per le quali il titolo non è stato specificato dalle imprese e che, quindi, rappresentano un possibile "serbatoio" anche per i diplomati tecnico-professionali).

A fronte di tale domanda, si pone una stima del numero di neo-diplomati degli istituti tecnici e professionali in ingresso sul mercato del lavoro nel 2011 che potrebbe raggiungere, come visto, poco meno di 150mila unità. A titolo indicativo, quindi, le imprese industriali e terziarie potrebbero arrivare da sole a soddisfare una quota compresa tra il 43 e il 72% di questa offerta in entrata (tra le 65 e le 107mila assunzioni viste sopra). In altre parole, su dieci neo-diplomati tecnico-professionali in ingresso sul mercato del lavoro, tra i 4 e i 7 potrebbero trovare un impiego alle dipendenze nelle imprese private dell'industria e dei servizi, mentre parte della restante offerta non soddisfatta potrebbe ancora trovare uno sbocco lavorativo nel pubblico impiego, nel settore agricolo o intraprendere un'attività come lavoratore autonomo o imprenditore.

Ovviamente, questa possibilità di incontro tra domanda e offerta di diplomati è in parte teorica, in quanto, come accennato in merito alle lauree, l'analisi non prende in esame altri elementi (difficilmente quantificabili) che invece condizionano il mercato del lavoro: dalle preferenze personali del candidato, alle caratteristiche del tessuto produttivo, al profilo e alle specifiche esigenze dell'impresa.

Sicuramente appare evidente, sia per i giovani neo-diplomati sia per l'insieme delle persone in

⁵ Escludendo quindi i licei classici, scientifici, artistici, linguistici e gli istituti ex-magistrali.

possesso del titolo secondario attive sul mercato del lavoro, la presenza di un "eccesso di offerta", che rende complessa quindi la spiegazione dei problemi in fase di reclutamento spesso segnalati dalle stesse imprese. La crescita dell'offerta di lavoro disponibile sul mercato dovrebbe infatti facilitare la ricerca e la selezione del personale da parte del tessuto produttivo. Il *Sistema Informativo Excelsior* evidenzia invece periodicamente come una parte consistente della domanda di lavoro delle aziende venga considerata di difficile reperimento e, quindi, destinata a rimanere a lungo insoddisfatta.

E' però anche vero che nelle previsioni del 2011 questa quota si riduce significativamente: per le assunzioni di diplomati la difficoltà a selezionare il candidato più adatto dovrebbe infatti riguardare "solo" 19 entrate su cento, in netta riduzione rispetto al 2010 quando problemi analoghi riguardavano ben 26 assunzioni su cento (sul totale delle assunzioni, che contempla tutti i titoli di studio, l'analogha quota passa quest'anno dal 27 al 20%). Queste difficoltà, inoltre, vengono imputate soprattutto all'inadeguatezza della preparazione dei candidati (segnalate in oltre 10 casi dei 19 visti sopra) e meno alla scarsità numerica dei diplomati, a conferma di come, a fronte di un'offerta quantitativamente più che ragguardevole, sia necessario un suo miglioramento qualitativo, che possa meglio soddisfare le esigenze espresse dal sistema economico.

Sono soprattutto i diplomati provenienti dagli istituti tecnici e professionali quelli per i quali le aziende lamentano maggiori difficoltà di reperimento, anche perché spesso la distribuzione territoriale non aiuta l'incontro tra domanda e offerta. In termini relativi (in base cioè alla percentuale di difficoltà segnalate per ciascun indirizzo), sono particolarmente "introvabili" i diplomati dell'indirizzo aeronautico-nautico e di quello del legno-mobile (con quote di difficoltà pari a quasi il 30% delle assunzioni previste), entrambi però di modesta entità in termini assoluti; segue al terzo posto l'indirizzo meccanico, il più numeroso in valore assoluto e che dovrebbe contare oltre 7mila assunzioni "introvabili" (pari al 28% del totale di indirizzo). Anche altri indirizzi di rilievo quantitativo, come il turistico-alberghiero e l'elettrotecnico, presentano quote di diplomati difficili da reperire (pari a circa il 26-27%) superiori alla media.

I primi 10 indirizzi di diploma considerati "introvabili" dalle imprese (*)

Anno 2011 (valori assoluti arrotondati alle decine e valori percentuali)

	Assunzioni di diplomati 2011	di cui: di difficile reperimento	% di difficile reperimento
1 Indirizzo aeronautico e nautico	560	160	28,7
2 Indirizzo legno, mobile e arredamento	1.160	330	28,7
3 Indirizzo meccanico	25.200	7.020	27,9
4 Indirizzo tessile, abbigliamento e moda	2.590	710	27,3
5 Indirizzo turistico-alberghiero	11.300	3.040	26,9
6 Indirizzo elettrotecnico	9.300	2.410	26,0
7 Indirizzo agrario-alimentare	1.910	490	25,6
8 Indirizzo socio-sanitario	5.800	1.400	24,1
9 Indirizzo elettronico	4.210	860	20,5
10 Indirizzo linguistico	2.910	580	20,0

(*) Diplomi per i quali le assunzioni superano le 500 unità. Si fa riferimento alle assunzioni non stagionali previste dalle imprese private dell'industria e dei servizi. Sono considerati soltanto i diplomi esplicitamente richiesti dalle imprese.

Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior

Passando dalle difficoltà di reperimento alle opportunità, le figure più ricercate tra i diplomati provenienti dagli istituti tecnici e professionali sono quelle più spiccatamente commerciali (commessi di negozio in primo luogo, ma anche addetti alle vendite nella grande distribuzione e negli esercizi commerciali, operatori commerciali, assistenti di vendita, ecc.), che presentano una percentuale di difficoltà di reperimento mediamente non troppo alta, seguite dai profili legati al lavoro di segreteria, all'amministrazione e alla contabilità (anche in questo caso la difficoltà di reperimento è piuttosto bassa). Tra i trenta profili maggiormente richiesti, quelli che sembrano particolarmente difficili da trovare sono anche i più specializzati, quali gli addetti alle vendite specializzate, l'installatore di impianti elettrici, il barista o l'assistente tecnico ai clienti.

Le prime 30 professioni di sbocco per i diplomati tecnici e professionali in Italia^(*)

Anno 2011 (valori assoluti arrotondati alle decine e valori percentuali)

	Assunzioni di diplomati 2011	% di difficile reperimento
1 Commesso di negozio	11.290	13,8
2 Segretario	10.620	13,0
3 Addetto contabilità	10.520	13,0
4 Addetto vendite grande distribuzione	8.730	10,5
5 Addetto amministrazione	6.870	8,7
6 Magazziniere	5.130	6,9
7 Addetto servizi di pulizia	4.950	16,2
8 Addetto magazzino merci	4.090	8,9
9 Muratore	3.530	14,2
10 Ausiliario vendite In esercizi commerciali	3.270	29,9
11 Addetto al supermercato	2.900	18,9
12 Addetto movimento merci	2.880	2,2
13 Operatore commerciale	2.730	17,3
14 Assistente di vendita	2.660	10,2
15 Autista di camion	2.580	14,4
16 Operatore di call-center	2.380	23,7
17 Elettricista	2.360	18,6
18 Cameriere	2.140	18,7
19 Installatore impianti elettrici	2.120	30,5
20 Operatore polivalente di amministrazione	2.110	3,9
21 Barista	2.090	29,8
22 Addetto inserimento dati	2.030	14,3
23 Portalettere - Postino	2.030	0,0
24 Segretario polivalente	1.960	12,6
25 Assistente tecnico clienti	1.950	28,3
26 Addetto contabilità generale	1.820	12,3
27 Cuoco	1.810	17,2
28 Meccanico autoveicoli	1.780	21,4
29 Addetto vendite specializzate	1.780	59,5
30 Addetto contabilità clienti - fornitori	1.690	3,7

(*) Sono considerate soltanto le assunzioni non stagionali previste dalle imprese dell'industria e dei servizi per le quali vengono esplicitamente richiesti diplomati tecnici e professionali.

Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior

Anche per queste professioni, tuttavia, il mercato è ormai diventato più competitivo nell'accesso all'impiego: conteranno ancor più che in passato le effettive capacità e le doti personali di intraprendenza, senza lasciarsi scoraggiare dalla forte competizione. Per rispondere alle esigenze delle imprese, che sempre di più chiedono ai giovani diplomati un alto livello di specializzazione, esperienza e competenze, sembra dunque necessario integrare al meglio il momento della formazione scolastica con quello della formazione *on the job*, valorizzando, ad esempio, percorsi di alternanza scuola-lavoro, stage e tirocini formativi. Proprio al fine di qualificare meglio l'offerta formativa in vista dell'inserimento lavorativo e della prosecuzione degli studi, nel 2010 i cicli scolastici superiori sono stati "riformati". Uno dei principali obiettivi della riforma sarà, appunto, modernizzare questo comparto cruciale nell'iter formativo dei giovani e perfezionare la convergenza tra le aspettative di chi esce dalla scuola secondaria e le effettive esigenze del mercato del lavoro.

Sistema Informativo Excelsior

Il *Sistema Informativo Excelsior* – realizzato da Unioncamere e dal Ministero del Lavoro – si colloca dal 1997 tra le maggiori fonti disponibili in Italia sui temi del mercato del lavoro e della formazione.

Attraverso l'indagine annuale Excelsior, inserita tra quelle ufficiali con obbligo di risposta previste dal Programma Statistico Nazionale, vengono intervistate circa 100.000 imprese dell'industria e dei servizi, con almeno un dipendente, per conoscerne in modo analitico il fabbisogno di occupazione per l'anno in corso.

I dati raccolti forniscono una conoscenza aggiornata, sistematica e affidabile della consistenza e della distribuzione territoriale, dimensionale e per attività economica della domanda di lavoro espressa dalle imprese, nonché delle principali caratteristiche delle figure professionali richieste (livello di istruzione, età, esperienza, difficoltà di reperimento, necessità di ulteriore formazione, ecc.).

L'ampiezza e la ricchezza delle informazioni disponibili fanno di Excelsior un utile strumento di supporto a coloro che devono facilitare l'incontro tra la domanda e l'offerta di lavoro, ai decisori istituzionali in materia di politiche formative, nonché agli operatori della formazione a tutti i livelli.

Le principali tavole in formato html e l'intera base dati dell'indagine sono consultabili al sito <http://excelsior.unioncamere.net>.

Contatti

centrostudi@unioncamere.it

